ANNO 54 MATTINO TORINO, Sabato 27 Marzo 1920 MATTINO NUM. 75

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 25.50 (Anno) 13.— (Sem.) 6.75 (Trim.)
Estero . . . Fr. 44.50 22.50 12.—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I rimedi del Manifesto

Parole e parole...

II.

Prima di procedere innanzi nell'esame del Manifesto, giova fermarci un poco su una considerazione d'indole generale.

Due sono i problemi che si debbono risolvere, cioè uno dell'equilibrio economico del Paese, l'altro dell'equilibrio finanziario del Governo e dello Stato. Non sono indipendenti, ma neppure da confondersi. Il bilancio economico del Paese prevale di solito sul bilancio finanziario dello Stato. Spesso, nei tempi di prosperità crescente, il primo ha un avanzo, che vale per togliere il disavanzo temporaneo del secondo; nei tempi di prosperità decrescente, i provvedimenti per togliere quest'eventuale disavanzo, e anche solo mantenere l'equilibrio, sono resi vani dal persistere del disavanzo economico.

In ciò sta la spiegazione di molti fenomeni. Si è osservato che le rivoluzioni seguono facilmente non tanto quando le condizioni delle popolazioni sono disgraziate, quanto allorchè sono discrete; allora un accidentale peggioramento delle condizioni economiche è molto più avvertito che nei tempi di miseria. Fra i molti fatti che precedono la caduta del Governo, c'è quello del disordine della finanza e dell'ostinazione a mantenere spese che fanno impossibile l'equilibrio. Esempio classico è quello della grande rivoluzione francese; ci è ignoto se i nostri Governi ne daranno un altro.

Nei tempi di prosperità crescente, poco danno reca al Governo un bilancio in disavanzo; esso ha pronto e facile il rimedio, affidandosi alla virtù medicatrice della Natura; ma, se, invece, la prosperità è decrescente, non valgono molto, per trarlo in salvo, i migliori e più sani suoi provvedimenti; esso cade, pagando assai poche volte il fio di colpe non sue. Ma poichè, nei tempi presenti, i periodi di prosperità decrescente sogliono essere di non lunga durata, il problema da risolvere, per sapere se un Governo si manterrà o no, sta nel conoscere se potrà superare le difficoltà di quei pochi anni di crisi; quindi i suoi provvedimenti debbonsi giudicare, non tanto per l'intrinseco valore economico, quanto per gli effetti estrinseci che possono avere sui sentimenti o sugli interessi, poichè preme solo di campare dal burrascoso mare e di giungere alla riva, ove una crescente prosperità sanerà ogni danno di provvedimenti intrinsecamente dannosi. Per altro, il valore intrinseco non è da trascurarsi interamente, poichè se il danno è grande, può il Governo essere sommerso prima di toccar terra. Non è quindi inutile anche solo l'aspetto estrinseco, la critica che andiamo facendo sotto l'aspetto intrinseco, ma era necessario di separare gli aspetti, confusi nel Manifesto, e di avvertire che non miriamo direttamente all'aspetto estrinseco. Di esso molto ci sarebbe da dire, ma non è qui il luogo.

Gli uomini pratici conoscono, alla meglio, le relazioni di fatti alle quali abbiamo ora dato forma teorica; e ciò si osserva generalmente pei fenomeni della sociologia. Quando questi uomini confondono i due aspetti può essere in parte per ignoranza, ma spesso è altresì per deliberato volere, affine di dare forza ai provvedimenti che valgono estrinsecamente, facendo credere che valgono pure intrinsecamente. Analogamente opera la fede quando vuol dare fondamento sperimentale a ciò che è fuori dell'esperienza.

Proseguiamo ora l'esame dei particolari del Manifesto. Al N. 4 si legge così:

« E' indispensabile prendere senza indugio delle misure per assicurare la riduzione dei crediti e della circolazione ». Il testo trasmesso ai giornali francesi dice: « Il est essentiel de prendre sans tarder des mesures pour assurer la défluctuation (alias: déflation) des crédits et de la circulation ».

Il manifesto deve essere stato scritto in un gergo franco-inglese. Nel vocabolario francese manca il termine *défluctuation* o *déflation*; deve voler dire il contrario del termine inglese « inflation » (gonfiamento), quindi varrebbe: « sgonfiamento ». Che sono poi questi *crediti* i quali debbono essere ridotti? Per solito, il difetto di precisione dei vocaboli corrisponde ad una mancanza di precisione delle idee.

Traducendo nel nostro idioma e procurando di fare precisa la raccomandazione del Manifesto, pare che significhi: « (4) E' indispensabile provvedere senza indugio per ridurre i debiti dei Governi e la circolazione di carta-moneta o di altra carta ». Riguardo al Governo, tali provvedimenti paiono dover essere, in generale, favorevoli, sia perchè possono ridurre, sia pure per poco, il disavanzo, sia perchè lo scemare i debiti è buona preparazione al poterne contrarre di nuovi, e il diminuire la circolazione cartacea concede di nuovamente accrescerla quando farà comodo. Riguardo all'economia, l'essere utile o non essere utile questo trasferimento di ricchezza dipende principalmente, nelle presenti congiunture, dall'effetto che può avere sulla produzione; il che meglio vedremo esaminando i modi esposti nel Manifesto, i quali sono i seguenti:

« A) Equilibrando le spese normali dei Governi e i loro introiti ». Si può, per ciò conseguire, ridurre le spese, o crescere le entrate. Se si riducono le spese inutili per la produzione, che sono quasi tutte quelle che cagionano il disavanzo, l'effetto sarà certamente utile per la produzione; sarà invece di danno se si crescono le entrate, poichè è certo che, parte almeno, dei denari così raccolti, saranno tolti alla produzione. Pare che il Manifesto preferisca questa seconda via, poichè prosegue così:

« B) Stabilendo quelle imposte supplementari che saranno necessarie per raggiungere risultati rapidi e tangibili;

« C) Consolidando il debito fluttuante a breve scadenza sotto la forma di sottoscrizioni prelevate sul risparmio ».

Qui l'utilità pel Governo è risolutamente opposta all'utilità per l'economia del paese, almeno in quanto ad effetti diretti. Se i debiti a breve scadenza non sono rinnovati, il Governo è nel bivio o di fallire, o di dovere ridurre le spese che gli acquistano benevolenza, cioè i vari sussidi, pensioni, largizioni ai plutocrati, ecc. In ogni modo, corre pericolo di cadere. Rimane da conoscere gli effetti economici di tale caduta per sapere quali saranno gli effetti indiretti dei provvedimenti aventi lo scopo di evitarla. Ma in quanto ad effetti diretti, le somme prelevate sul risparmio saranno almeno in parte tolte ai fattori della produzione, e quindi deprimeranno questa.

Quando si dice ai risparmiatori che il recare i loro denari al Governo, sottoscrivendo imprestiti od in altri modi, è un donarli alla patria, si confondono Governo e Patria; la qual cosa, in alcuni casi, si accosta alla realtà, in altri se ne discosta, poichè, infine, i vari Governi passano e la patria rimane.

« D) Limitando immediatamente e riducendo progressivamente la circolazione fiduciaria ». Gli autori del Manifesto non hanno capito, o fingono di non capire, che, per l'economia del Paese, preme non tanto la quantità di carta in circolazione, quanto l'uso che si è fatto, o che si fa, dei beni economici procacciati dalla sua emissione; ma di ciò qui più non ragiono, poichè assai ne scrissi in altri articoli; siami solo concesso il dare lode agli autori del Manifesto per non avere cavato fuori « la riserva aurea che serve di garanzia ai biglietti ». Infinite sono le esperienze che dimostrano che poco vale tale riserva, per mantenere il valore dei biglietti, se non si adopera per barattarli. Léon Say lasciò scritto che « l'oro che non si può esportare non ha maggiore effetto sulla circolazione di quello di un ammasso d'oro, che non si scava, a mille metri sotto la superficie del suolo ». Questo teorema elementare è fondamentale nella scienza economica, all'incirca come il teorema del quadrato dell'ipotenusa nella geometria Euclidea.

Il rimanente del Manifesto mira, con parlare per dir vero alquanto avvolgente, a tre scopi; cioè a provvedere materie prime ai paesi che ne sono privi per le loro industrie — nulla si dice dell'Italia e del combustibile di cui ha bisogno — a restaurare le regioni devastate, principalmente della Francia, ed a fissare entro brevi termini, la somma ancora ignota che deve pagare la Germania. Tutti tre questi scopi sono lodevoli e possono essere utili per l'economia dei paesi e dei governi, con alcune restrizioni pel terzo che può a loro recare impacci, mostrando vane le speranze di larghi compensi che hanno fatto concepire alle loro popolazioni.

Rimane da trovare modo di raggiungere gli scopi, e su ciò poca luce dà il Manifesto. Esso pare principalmente affidarsi agli imprestiti. Per essere efficaci, questi dovrebbero essere contratti nei paesi non troppo colpiti dalla guerra, e quindi principalmente negli Stati Uniti. La [illegible] promessa loro farebbe più delle insistenti richieste dei futuri debitori. E' vero che questi offrono, come garanzia, i crediti che hanno, o che avranno sulle vinte nazioni. Ma che valori hanno tali crediti, e quindi la garanzia? La risposta non è facile.

Ci siamo intrattenuti un poco a lungo sul Manifesto, non per la sua importanza intrinseca, ma perchè ci dava occasione di chiarire alcune relazioni fra concetti usuali e l'esperienza. In conclusione, esso poco o niente ci reca di nuovo, stempera, in molte parole, concetti evidenti nei quali tutti consentono, e mediante i quali si tenta talvolta di ricoprire gravi errori; fa proposte che non si sa come recare nel concreto, e di cui ben scarsa è l'efficacia.

Non pare neppure essere stato molto utile per tenere a bada le popolazioni, poichè pochi vi hanno posto mente, ed è passato quasi inosservato.

VILFREDO PARETO.

Asquith chiede la revisione dei trattati

"per mettere in moto le forze produttrici mondiali,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26.

Asquith e Lloyd George hanno incrociate le spade alla Camera dei Comuni sul terreno della politica estera. Il « leader » liberale si mostra decisamente favorevole alla revisione dei Trattati, vale a dire, sia di quello con la Germania che dell'altro con l'Austria. La Commissione delle riparazioni dovrebbe venire radicalmente rimodellata, introducendo, fra l'altro, la norma sulla unanimità dei voti per dar forza alle sue deliberazioni. Anche Asquith vorrebbe che i lavori della Commissione suddetta venissero assunti addirittura dalla Lega delle Nazioni.

Svolgendo la tesi, egli parla soprattutto dell'Austria. Le condizioni economiche di quel Paese sono peggiori che in ogni altra parte di Europa, e ad aggravarle esistono in Austria circa duecentomila funzionari, la cui occupazione principale sembra essere quella di farsi ostruzionismo a vicenda. La Czeco-Slovacchia ha abbondanza di zucchero, ma non ne vuol dare un granello all'Austria. La Jugo-Slavia è uno dei Paesi dell'Europa Centrale dove c'è sovrabbondanza di viveri, ma vuol vendere il suo raccolto a Paesi dove può ottenere crediti per acquistare lana e cotone. Così l'Austria è affamata, mentre le sue vicine riforniscono i Paesi remoti. Questo è davvero una colpa per gli statisti del mondo civile. Bisogna definire il gravame che si può imporre all'Austria e rinforzare la Commissione delle riparazioni con rappresentanze dei Paesi già nemici, in modo che questi possano aver voce e determinare le decisioni. Asquith spera che le grandi Potenze adotteranno vedute larghe e liberali e che cessi questo terribile spettacolo, così disonorevole al nostro senso politico e offensivo al nostro istinto ordinario, che continua a pesare sulla coscienza generale dell'Europa. (Applausi). Questi Paesi debbono pagare la loro ammenda. Ciò è giusto, ma io parlo da un punto di vista più alto, quando dico che non è interesse nostro, nè quello del mondo in genere, di tardare un momento di più a mettere in moto tutte le forze produttrici mondiali.

Lloyd George replica punto per punto, combattendo quasi tutte le osservazioni di Asquith, e in ultimo esamina la domanda di revisione del trattato. Egli ha terminato dicendo che se il Governo tedesco si mostrerà saggio e paziente, dichiarando lealmente di eseguire il trattato, la Germania potrà ottenere un trattamento [illegible]vole.

Governo e Parlamento
nella discussione della politica generale

I casi di Napoli

Roma, 26, notte.

Aula molto affollata. Tribune gremite. Presiede il vice-presidente on. Rossi. Subito dopo la lettura del verbale, il sottosegretario agli Interni, on. GRASSI, dichiara di voler rispondere subito alle interrogazioni sui fatti di Napoli. Fa la storia dei fatti, espone le origini della vertenza fra gli operai della Miani e Silvestri e la direzione degli stabilimenti. Non avendo, egli dice, gli operai, ottenuto l'aumento del cento per cento sui loro salari, gli operai stessi occuparono le officine, usando violenza contro i dirigenti. Si diffonde a spiegare l'operato della forza pubblica, comandata da un colonnello dei carabinieri che fece circondare gli stabilimenti Miani e Silvestri. Insiste nell'affermare che le truppe furono fatte segno alle aggressioni degli operai. Annunzia che uno degli operai feriti è morto. (Lunghi commenti dei socialisti). L'on. Grassi continua narrando che, stamane gli operai hanno tentato di far scioperare gli operai dei tabacchi e che la fabbrica è stata presa d'assalto ed a rivoltellate, senza che per altro si sia fatto uso delle armi. Legge un telegramma del Prefetto di Napoli, il quale esclude si sia ricorso alla forza senza prima aver tentato una soluzione pacifica, come è stato accennato da un giornale di Napoli. Dichiara che il Governo, mentre ha il dovere assoluto del mantenimento dell'ordine e del rispetto del diritto vigente.

Oggi ha luogo il trasporto dell'operaio morto e l'Autorità ha consentito il corteo in seguito ad assicurazioni che l'ordine pubblico non sarà turbato. In questi momenti gravi e difficili esorta tutti coloro, che hanno senso di responsabilità, a fare ogni sforzo per evitare contrasti e conflitti che portano a conseguenze luttuose come quelle che oggi tutti deplorano.

Repliche degli interroganti

Dopo la parola del Governo è la volta degli interroganti. Il primo è l'on. Arturo LABRIOLA. Dichiara che esaminerà i fatti e l'opera del Governo per quanto è avvenuto a Napoli, sotto due profili diversi: sotto il profilo giuridico prima, e quello politico poi. Dubita molto che le autorità di pubblica sicurezza avessero diritto, con quelle militari, di invadere lo stabilimento. L'intervento della forza pubblica è giustificato soltanto nei casi in cui sia aggredita. Il caso degli operai di Napoli non era dissimile da quello di un inquilino che si barrica in casa (rumori dei socialisti, commenti) e siccome il caso dell'occupazione di stabilimenti da parte di operai non rimarrà isolato ed altri ne avverranno, è ben triste la sorte di coloro che hanno eccitato il Governo ad intervenire. Quindi si deve ritenere illegale dal punto del diritto vigente l'intervento della autorità. Nell'atto odierno vede poi un atteggiamento particolare del momento. Il Governo ha inteso così di cattivarsi la simpatia di qualche parte politica, che ogni minaccia di passare all'opposizione (*applausi dei socialisti, rumori dei popolari*).

PANEBIANCO: — Il Governo nel Veneto si è messo a disposizione delle Leghe bianche (*urla dei popolari, voci dal centro*). A Monza, quel sottoprefetto, ubbidisce soltanto alle Leghe rosse! (*proteste dei socialisti*).

LABRIOLA: — Il profilo politico, dunque, è quale appare dal particolare momento. Il Governo sembra che abbia agito tenendo conto di particolari esigenze parlamentari. Così facendo nasce nel Governo l'anarchia spirituale e, quel che è peggio, l'anarchia nel paese. Conclude inviando un saluto agli operai napoletani (*silenzio glaciale*).

SANDULLI non è soddisfatto delle spiegazioni date dal Governo. Ricorda, sulla fede delle cronache dei giornali, che due funzionari di polizia accorsero sul posto per far sospendere ogni atto contro gli operai, avendo questi promesso di abbandonare lo stabilimento nella serata. Ma essi si sentirono rispondere dal colonnello che non poteva aderire all'invito giacchè le operazioni militari erano iniziate (*proteste all'Estrema*). Invita il Governo a mandare a Napoli funzionari che abbiano maggiori abilità, garbo e tatto di quelli che oggi vi sono.

CAROTI crede che i precedenti oratori abbiano considerato i fatti di Napoli da un punto di vista troppo localistico. Si tratta invece di un episodio, che è la manifestazione di tutto un sistema di violenza della forza pubblica a danno del proletariato. E gli autori di questi eccessi non trovano mai la meritata punizione, spesso invece sono premiati. Lamenta anche egli che a Napoli non si sia trattato con gli operai come fu fatto in altri luoghi evitando così gli eccessi a cui invece si addivenne.

DEGNI, in qualità di deputato di Napoli, esprime il sincero rammarico per i dolorosi fatti avvenuti nella città di Napoli. Conviene coi precedenti oratori che questi movimenti economici siano determinati dalla necessità di trasformare le vecchie concezioni e norme giuridiche che regolano i rapporti fra le classi.

I casi di Brescia

GRASSI, sottosegretario agli Interni, risponde alle varie interrogazioni presentate sui varii conflitti avvenuti in provincia di Brescia. Ricorda che il 22 corrente fu proclamato in quella provincia lo sciopero dei lavoratori della terra, e che subito cominciarono a manifestarsi attentati alla libertà di lavoro e violenze a danno delle proprietà e delle persone. In un conflitto avvenuto a Castenedolo con la forza pubblica, la quale cercava di impedire questi eccessi, due scioperanti rimasero uccisi. Sono ora in corso trattative per la soluzione di quello sciopero, soluzione che però è resa più difficile dalla contemporanea partecipazione ad esso di Associazioni socialiste e cattoliche, e da contrasti fra queste Associazioni. Si augura tuttavia che ad esso si possa prossimamente addivenire con un equo contemperamento degli interessi in conflitto nel beneficio della produzione nazionale.

GARIBOTTI dichiara di non essere soddisfatto delle comunicazioni fatte dal Governo, soprattutto perchè non ha deplorato i sanguinosi fatti verificatisi nel Bresciano. Osserva che le agitazioni che si svolgono nella provincia di Brescia sono frutto di accordo fra lavoratori organizzati della Camera del lavoro e lavoratori organizzati dell'Unione cattolica del lavoro. Un intervento più pronto e più avveduto delle Autorità politiche avrebbe sicuramente evitato che le agitazioni in corso avessero avuto conseguenze così dolorose e deplorevoli.

MICHELI, a nome anche degli onorevoli Montini e Bagoli, esprime profondo rammarico per quanto è avvenuto in provincia di Brescia. Se ne duole tanto più che ciò si deve all'ostinazione di pochi nel non aderire ad un accordo, cui la grande maggioranza dei proprietari si era dimostrata disposta.

GHISLANDI si associa al rammarico stesso dei precedenti oratori per i fatti accaduti in provincia di Brescia, ma però chiede se il contegno tenuto fino ad oggi dall'Autorità prefettizia di Brescia nei riguardi dello sciopero dei contadini del Basso Bresciano corrisponda ad istruzioni impartite dal Ministero.

GRASSI dichiara all'on. Ghislandi che il Governo ha inviato in provincia di Brescia due ispettori centrali per cercare di facilitare l'accordo tra le parti contendenti. Si associa poi al saluto inviato dall'on. Garibotti alle vittime, augurandosi che la tranquillità ritorni presto nelle campagne bresciane.

Si dovrebbe procedere alla votazione per la nomina di undici commissari per i trattati di commercio e le tariffe doganali, ma SALVEMINI propone che la nomina sia rinviata, perchè posta all'ordine del giorno di sorpresa. L'on. Salvemini sostiene che gli industriali furono preavvisati ed ebbero il tempo di preparare la lista dei candidati favorevoli al protezionismo, mentre i liberisti sono presi di sorpresa e non prepararono alcuna lista. Chiede il rinvio di ventiquattr'ore, e minaccia di provocare un appello nominale: ma poscia rinunzia e si accontenta di una votazione per alzata e seduta. Si vota la proposta Salvemini, che risulta approvata.

La discussione politica

Alle ore 17 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. L'aula si è molto affollata. Il banco dei ministri è al completo.

L'on. Amendola

Primo oratore è l'on. AMENDOLA, del gruppo della democrazia liberale. Comincia molto ascoltato, dicendo: « Io concentrerò la mia attenzione sul fatto della crisi parlamentare. Questa crisi politica è essa giustificata? Quali ne sono le ragioni? Come dobbiamo noi giudicare la soluzione che ad essa si è data? Onorevoli colleghi, è superfluo estenderci nella ricerca di ragioni parlamentari od extra-parlamentari che giustifichino questa crisi. La crisi è implicita nei risultati delle elezioni del 16 novembre, elezioni che crearono una nuova Camera, che chiedeva di essere rappresentata da un Governo corrispondente alla situazione dei partiti. Il Ministero composto dall'on. Nitti nell'estate scorsa era un Ministero che doveva affrontare una crisi interna quale non si era mai presentata nella storia politica, una crisi personale ed una crisi di riorganizzazione; ma questa crisi è stata poca cosa in confronto della crisi che si è verificata nelle elezioni del 16 novembre. Noi ci prepariamo a giudicare il Governo, perchè sappiamo che la Costituzione ci dà questo diritto e che è nostra facoltà concedere o non concedere un voto di fiducia al Governo. Ma io invito la Camera a considerare che un Governo non può essere che l'espressione della maggioranza e che una Camera deve risolvere inizialmente questo problema: il problema di esprimere dal suo seno una maggioranza avente la sua base nel Paese ed un programma che essa deve affidare al Governo, suo Comitato esecutivo. La Camera attuale ha essa saputo costituire nel suo seno una maggioranza che abbia diritto di giudicare il Governo? Ecco il problema politico fondamentale che bisogna risolvere: il problema della maggioranza che deve costituire il Governo! ».

I rapporti coll'estero

Parlando della politica estera, l'oratore dice che egli consente nel criterio esposto dall'on. Nitti; ma, perchè l'attuazione della pace che l'on. Nitti concepisce sia possibile, è necessario che si costituisca una base politica che sorregga il Governo. Se l'on. Nitti avesse, in altri tempi, posseduto l'ausilio di questa base politica, avrebbe già potuto attuare quell'azione in condizioni più facili, cioè quando assunse le redini del Governo. Oggi il problema è diventato molto più complicato. Parlando della ripresa dei rapporti colla Russia e coll'Ungheria, egli la giudica opportuna, ma vuole che non dipenda da una ripercussione del nostro stato interno, il quale potrebbe rivelarsi favorevole oggi e contrario domani alla ripresa commerciale, domani, cioè quando l'Ungheria cambiasse Governo. Il concetto di questa solidarietà europea deve oltrepassare le ripercussioni di politica interna.

FRONDA: Volevate la guerra economica. Lo avete dichiarato nei vostri scritti. — AMENDOLA: Ma li sappia leggere! — BARBERIS: Voi sapete leggere per imbrogliare i popoli! — AMENDOLA: Ma non dica sciocchezze! — BARBERIS: Dico piuttosto che avere tanta cultura ed essere così nocivi, è meglio essere analfabeti! — AMENDOLA: Bisogna anzitutto rafforzare il Paese all'interno, perchè siamo di fronte ad una crisi agraria che mette di fronte interessi opposti, che certi colleghi credono inconciliabili. — ZANARDI: Con Pirelli mai! — AMENDOLA: Non si può restare sospesi fra l'una e l'altra concezione, il Governo deve segnare la sua strada, ma non può farlo se non ha una maggioranza. Ognuno deve assumere le proprie responsabilità ed indicare al Governo la via che deve seguire.

La scalata alle Banche

Accanto alla crisi agraria abbiamo una grave crisi sociale. Dopo la guerra le grandi aziende cercano di sfruttare le difficoltà economiche, dando lo spettacolo disgustoso come quello recente della scalata alle banche. Padroni delle banche, gli industriali gettano la catena al collo dello Stato. Per far fronte all'assalto il Governo ha necessità di una base sicura. Questa scalata alle banche è dovuta alla disponibilità di troppo denaro liquido nelle mani di pochi. Non colpendo rapidamente gli extra-profitti, questi sfuggiranno ad ogni inquisizione.

VELLA: — Giustissimo! Vi è un sistema infallibile: porre il sequestro alle banche!

BARBERIS: — Rettorica! Il Governo è d'accordo coi pescecani.

AMENDOLA: — Nella situazione parlamentare in cui ci troviamo non è possibile sanare la crisi del bilancio. Abbiamo ritardato provvedimenti urgenti, abbiamo lasciato aumentare le spese. Nessuna seria economia è stata fatta nelle aziende statali, mentre il deficit delle ferrovie e delle poste aumenta ogni giorno. Solamente quando il Governo avrà la sicurezza parlamentare potrà affrontare anche questo problema. La nostra borghesia non ha avuto un concetto del limite della resistenza del popolo italiano ed è rimasta in una zona intermedia tra la guerra e la pace. L'on. Nitti è arrivato al Governo con un piano preciso di liquidazione e di ricostruzione, ma è giunto troppo tardi, quando gli errori commessi dalla conferenza della pace erano troppi.

SICILIANI: — Non esagerate! BARBERIS: — Sul *Corriere della Sera* avete sempre difeso i governanti. AMENDOLA: — Aspettate! BARBERIS: — Voi sostenevate Salandra, voi, sul *Corriere della Sera!* AMENDOLA: — La Camera, così com'è, non permette ad alcun partito di svolgere il proprio programma. SERRATI: — Scioglietela! BARBERIS: — Proclamate la dittatura! AMENDOLA: — L'on. Nitti condusse l'esperimento sinchè lo scioglimento della Camera si impose per [illegible] un tentativo vero e proprio di guerra civile. (Hu! hu! su numerosi banchi). La Camera di oggi non permette l'esplicazione di nessun programma di Governo. Oggi bisogna vedere se è possibile un'intesa per costituire una maggioranza, altrimenti la Camera dovrà confessare la sua impotenza. (BARBERIS: — Ci penseranno i proletari).

La collaborazione

AMENDOLA nega recisamente che si possa ora formare un fascio delle forze che furono contrarie alla guerra per governare. L'Italia non è in grado di permettersi il lusso di un Governo di reazione all'interno (Rumori). I socialisti sono giunti alla Camera così numerosi ed animosi che noi credevamo davvero che volessero attuare un preciso programma. Invece, non ci siamo trovati di fronte ad alcuna linea di programma (Bene). La cronaca ci dà ogni giorno notizia di dissensi tra i socialisti. Turati e Treves appaiono troppo tiepidi di fronte al massimalista Graziadei. (Voci: Gradualisti! Gradualisti!). AMENDOLA: — Io pongo questo problema ai collaborazionisti. MINUTI: — Non ce ne sono! BARBERIS: — Parla la sirena.

AMENDOLA: — Se la collaborazione vi pare utile, non è questa l'ora per praticarla? (*segni di diniego dell'on. Modigliani*).

RAMELLA: — E' l'ora del fallimento! I destri devono spiegare come e perchè la collaborazione non sia necessaria e perchè si rassegnino alle imposizioni dei rivoluzionari.

VELLA: — Perchè non sono dei suicidi!

MATTEOTTI: — E' sbagliata la premessa!

BARBERIS: — Rivolgetevi ad altre parti!

AMENDOLA: — Mi rivolgo ai collaborazionisti, se esistono... (*Oh, oh! all'estrema*). Ci avete rimproverato di avere sperperato troppi milioni...

L'Estrema in coro: — Avete sperperato tutto! tutto!

AMENDOLA: — Ma così facendo voi non favorite che nuovi sperperi. Se avete capacità e forza da imporci un ordine nuovo, imponetecelo.

BARBERIS, MAZZONI, ed altri: — Aspettate e ve ne accorgerete!

AMENDOLA: — Se non avete questa capacità non siate di ostacolo alla ricostruzione del nostro paese (*applausi a sinistra, al centro e urla all'estrema*). Qualche giorno fa vennero pronunziate parole scortesi all'indirizzo del mio gruppo.

I popolari

TONELLO: — Meritate ben altro! I popolari si trovano in ben diversa situazione da quella dei socialisti. Essi hanno ad esempio idee diametralmente opposte sulle questioni agrarie. (*Barberis e Maniei interrompono, ma Modigliani e Ciccotti gridano loro*: — Se non volete ascoltare, andatevene!).

AMENDOLA: — L'atteggiamento odierno dei popolari è diverso da quello prima assunto dall'on. Mauri associandosi all'ordine del giorno Bonomi, così come certe frazioni del Partito popolare agiscono ben diversamente dalla maggioranza. (BORROMEO: — Questo riguarda noi). No, riguarda tutti. Il Partito popolare deve bene chiarire il suo atteggiamento, perchè se ne possa dare un giudizio politico ben preciso. Non basta dichiararsi favorevoli al mantenimento dell'ordine sociale: bisogna costituirsi elemento di Governo per la difesa dello Stato. Non si può dare il voto al Governo e fare concorrenza ai socialisti tra le masse. Così non si è mantenitori dell'ordine, ma mantenuti dell'ordine (*applausi all'Estrema e proteste dei popolari*). Voi tenete alla conservazione delle tradizioni sociali e religiose, ma voi dovete rispettare le tradizioni morali e politiche altrui.

CAMERONI: — Non si vive di tradizioni.

Tra i popolari ed il repubblicano De Andreis, sorretto da tutta l'estrema, si inizia uno scambio confuso di invettive. Sedato il clamore, AMENDOLA riprende dicendo: I popolari chiedono come acconto la libertà, salvo a prendersi tutto il resto quando saranno maggioranza. (Approvazioni e commenti). Io non mi sono reso conto preciso dei concetti dei popolari sulla libertà di insegnamento. Prima di chiedere tale sacrificio, mettetevi d'accordo tra di voi. Avete scritto, per esempio, che liberali e democratici come Salvemini e Gentile sono per la libertà di insegnamento; invece essi riconoscono come me la necessità di riformare la scuola di Stato, ma la libertà di cui parlano è quella di lasciare ad ogni scuola la libertà di emanare un proprio indirizzo ideale e morale fuori di ogni vincolo statale e chiesastico. (I popolari protestano ed i socialisti li rimbeccano vivacemente).

« Se gli elettori crederanno... »

Il paese deve sapere se può fare assegnamento su di noi. Se gli elettori crederanno di mutare l'Italia in un paese di soviets, essi avranno che da mandare altri 120 deputati socialisti. (Voci dall'estrema: Sicuro!) Se vorranno mantenuto l'ordine, manderanno dei costituzionali e dei popolari. Noi, liberali, chiederemo al paese che ci elimini dalla vita politica o ci dia i mezzi per governare. La Camera sinora non ha fatto che continuare la gazzarra dei comizi elettorali. Noi diciamo, per nostro conto, che nulla ci è estraneo di quanto appartiene al popolo ed al suo avvenire. La fine del discorso Amendola è accolta da vivi applausi a destra ed a sinistra. I popolari ed i socialisti rimangono silenziosi. Moltissimi deputati ed i ministri Torre, De Nava e Raineri, i sottosegretari Soleri e Molmenti si recano a congratularsi coll'oratore, che viene fatto segno come deputato giornalista ad uno speciale applauso della tribuna della stampa.

L'on. Lissia

Dopo alcuni minuti di sospensione, prende la parola l'on. LISSIA, il quale richiama la attenzione del Governo sulla nobile e trascurata Sardegna, che non anela ad altro che ad essere utile colle sue ricchezze naturali allo sviluppo dell'economia nazionale. Si sono votate leggi speciali, si stanziano fondi, si largheggia in promesse, ma nulla si traduce in realtà. Orbene, quest'andazzo — esclama l'oratore tra l'impressione della Camera — deve cessare. I sardi hanno ancora fiducia nel Governo, per quanto l'esperienza dovrebbe consigliare a non averne più. Sono trattati diversamente dalle altre regioni d'Italia, e questa sperequazione non è giusta. I sardi pagano più caro di ogni altro cittadino quanto viene importato nell'isola. Il Governo ha l'obbligo di provvedere e di affrettare il completamento della rete nazionale ferroviaria, curare le comunicazioni, dare insomma all'isola la sensazione che verso di lei va il pensiero e l'opera di quanti non hanno dimenticato i suoi sacrifici nel corso della guerra (*Vive approvazioni*).

L'esercizio provvisorio

L'on. NITTI propone che all'ordine del giorno di domani sia messo in votazione l'esercizio provvisorio; poi seguiterà il dibattito sulle comunicazioni del Governo e quindi quello sull'aumento dell'indennità ai deputati. Chiede che l'esercizio provvisorio si approvi in linea puramente amministrativa, essendo sempre aperto il dibattito sulle comunicazioni del Governo. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Previsioni sul voto
Situazione precaria

Roma, 26, notte.

Il Ministero, salvo complicazioni, è ritenuto materialmente al sicuro. Non si può dire con precisione la giornata del voto. Questo può avvenire domani sera oppure, più probabilmente, in una minacciata seduta domenicale e forse anche più tardi. Domani il Ministero farà approvare la richiesta del nuovo esercizio provvisorio facendo precedere, come vi fu detto, tale discussione alla chiusura della discussione in corso sul programma ministeriale. Però la discussione avverrà in sola linea amministrativa, riservando cioè ogni questione politica al successivo voto sulle comunicazioni del Governo. Nessun gruppo, socialisti compresi, sollevò sincera obiezioni quando l'on. Nitti formulò la proposta. Dovrebbe quindi arguirsi che la discussione sarà breve riducendosi forse a qualche dichiarazione di riserva, compresa quella inevitabile dei socialisti. Ma questi ultimi non hanno ancora manifestato la loro intenzione. Comunque, se sorprese non avverranno, dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio, si passerà domani all'esame del progetto di legge che aumenta l'indennità per i deputati e si riprenderà poscia la discussione che deve condurre al voto politico sulle comunicazioni del Governo. I risultati del voto saranno determinati con precisione dal contenuto delle dichiarazioni finali dell'on. Nitti. Se esse conterranno gli affidamenti richiesti dai popolari per le organizzazioni bianche, il gruppo, che si riunirà subito dopo, confermerà ufficialmente la decisione presa nella riunione di stamane di votare a favore del Ministero. I popolari salveranno dunque, secondo ogni probabilità, il secondo Ministero Nitti. Lo salveranno soprattutto per evitare le responsabilità di una crisi. Può darsi che avvengano defezioni da parte di qualche estremista; ma, sebbene con maggioranza non adeguata all'attuale necessità di un Governo forte, il secondo Gabinetto Nitti supererà gli scogli contro i quali minacciava di infrangersi. Questo si può dire facendo la debita parte all'imprevisto, e aggiungendo che, anche se materialmente salvo, il Ministero rimarrà moralmente in delicatissima condizione. La probabile scissione, al momento del voto, di gruppi ministeriali come quello dell'Alleanza nazionale democratica, ed il gruppo radicale, costituisce un sintomo evidente della fragile situazione ministeriale. L'opposizione di uomini come gli ex ministri Ciuffelli e Colosimo, la minaccia di sette fra i radicali di infrangere la votata disciplina del gruppo per votare contro il Ministero, dimostrano come il secondo Ministero Nitti abbia il nemico in casa e come l'esistenza del Gabinetto sia affidata, più che ad altro, alla fortuna. Può vivere un Ministero in condizioni consimili, mentre le agitazioni agrarie ed operaie rendono grave, come non fu mai, la situazione interna del paese? Ecco il problema che l'on. Nitti dovrà porsi anche se, come è ritenuto ormai sicuro, vincerà nel voto imminente. A questo voto si giungerà in mezzo ad un disordinato ambiente parlamentare.

La seduta di oggi, nella quale vennero ad amalgamarsi la discussione sui fatti di Napoli e Brescia, la mossa dei liberisti per la questione delle tariffe doganali e la ripresa della discussione politica, rispecchia, per gli incidenti avvenuti, la confusione delle lingue che ha sostituito a Montecitorio ogni ordinata discussione.

La mossa dell'on. Salvemini, per ostacolare quella che egli definì una manovra protezionista, è pienamente riuscita. Si dovevano oggi nominare undici componenti la Commissione delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. La scelta ha grandissima importanza, poichè si lotta a colpi di milioni per far trionfare la tendenza protezionista, oppure quella liberista. L'onorevole Salvemini sostenne essersi portata di sorpresa alla Camera la nomina e la lista protezionista, mentre i liberisti non avevano potuto prepararsi alla lotta. Chiese pertanto un rinvio di 24 ore minacciando l'appello nominale. Si votò per alzata e seduta ed il rinvio fu deciso a notevole maggioranza. Votarono per il rinvio i socialisti in massa ed anche l'on. Giolitti. Ripresasi la discussione sul programma del nuovo Ministero vi furono due discorsi, uno del deputato giornalista on. Amendola rappresentante del collegio di Salerno, l'altro del radicale Lissia. S.

Sanguinoso conflitto presso Novara
tra contadini scioperanti e forza pubblica
Tre morti

Novara, 26, notte.

Purtroppo il prolungarsi dello sciopero agricolo continua a dar luogo a seri incidenti, causati dal fatto che le squadre degli scioperanti vogliono impedire ad ogni costo che possano avvenire atti di crumiraggio.

Nel comune di Barengo, a poca distanza da Novara, nella tenuta del dott. Baldi, era stata falciata una discreta quantità di erba che doveva essere trasportata a casa da appositi carri guidati da liberi lavoratori. Ma questa operazione riusciva alquanto difficile e pericolosa, data la vigilanza esercitata dagli scioperanti, i quali intendono che nessuno possa compiere lavori se non autorizzato dai dirigenti lo sciopero. Era stata perciò avvertita la regia guardia affinchè potesse prendere i provvedimenti del caso, prevedendosi che gli scioperanti avrebbero reagito energicamente a questo nuovo atto di crumiraggio. Non appena le prime squadre rosse hanno avvertito la presenza dei carri destinati al carico dell'erba, questi furono circondati per impedirne il transito; da questo incidente nacque il conflitto sanguinoso che è venuto a funestare la popolazione di Barengo, e a suscitare enorme impressione.

Quello che sia realmente avvenuto non è tanto facile sapere; una sta di fatto che per essere parte degli scioperanti armati di armi da fuoco si scatenò una piccola battaglia che ebbe funeste conseguenze. Contrariamente a quanto affermano gli scioperanti, e stando alla versione data del fatto da ufficiali ed agenti della forza pubblica, tutto ad un tratto dalla folla dei contadini partirono alcuni colpi diretti contro le regie guardie, dimodochè la forza pubblica sarebbe stata costretta a rispondere con le armi. Il conflitto, avvenuto a poca distanza fra le parti, non poteva che avere conseguenze fatali. Nella mischia, che nessuno ci sa bene descrivere, caddero morti il soldato del 54 fanteria Gaggero Luigi, della classe 1898, nativo di Novi Ligure, e la sarta Savoini Maria, d'anni 21, ragazza del luogo. Una terza vittima è il contadino Donna Giulio, d'anni 66, che ebbe l'addome attraversato da un proiettile. Trasportato in grave stato al nostro ospedale cessava oggi di vivere.

La truppa era è sul posto per impedire che gli animi eccitati possano dar luogo ad altri gravi incidenti. L'autorità giudiziaria si è sollecitamente portata sul luogo per compiere le necessarie inchieste a procedere alla identificazione dei colpevoli. Il fatto ha avuto eco in tutta la maestranza degli stabilimenti locali, che si è messa tutta in isciopero in segno di protesta. Al largo del Sempione davanti alla Camera del lavoro ebbe luogo oggi un imponente comizio in cui parlarono parecchi oratori per stigmatizzare il luttuoso avvenimento.

Le "Leghe bianche,,
riconosciute dagli agricoltori e dal Governo

Roma, 26, notte.

Sono state riprese le trattative per un accordo tra i rappresentanti delle Leghe bianche lavoratori della terra ed i conduttori di fondo delle provincie di Novara e Pavia. La discussione non portò ad un definitivo accordo per quanto riguarda le nuove condizioni di prestazione di lavoro e relative tariffe. Però, essa permise di stabilire:

1.o che la Federazione dei piccoli proprietari e le leghe bianche dei lavoratori, non riconosciute dalle autorità politiche di Novara come organizzazioni aventi diritto di trattare, sono state invece riconosciute in tale loro qualità e chiamate in Roma da tutte le rappresentanze degli agricoltori ed anche del Governo in nome del quale il sottosegretario agli interni, on. Grassi, ha promesso e presieduto le riunioni col loro concorso; 2.o che le organizzazioni rappresentate dalla Federazione dei piccoli proprietari e le ragioni da esse prospettate in difesa della classe e delle leghe di lavoratori, per un'equa costituzione degli Uffici di collocamento, sono state riconosciute sia dal Governo, sia dalla rappresentanza degli agricoltori, che si sono regolati di conformità, escludendo ogni domanda in contrario; 3.o che i miglioramenti di mercede e di orario [illegible] da trattarsi colla rappresentanza [illegible] circondario interessato colla massima sollecitudine impegnandosi sin d'ora i rappresentanti degli agricoltori di interpellare le rispettive assemblee per le maggiori concessioni [illegible] che per tali miglioramenti viene [illegible] riconosciuta la retroattività con decorrenza dal 1.o marzo corrente.

Lo sciopero a Napoli

I funerali dell'operaio ucciso

Napoli, 26, notte.

Come vi ho telefonato questa notte, il Consiglio delle Leghe, riunitosi alla Camera confederale del lavoro, ha deliberato all'unanimità la prosecuzione dello sciopero generale anche per oggi, al fine di ottenere il rilascio degli operai delle officine Miani e Silvestri, arrestati in seguito ai dolorosi fatti dell'altro ieri, e per dar modo alla massa proletaria di partecipare compatta ai funerali dell'operaio Candiani, rimasto vittima del conflitto. Lo sciopero generale è stato attuato stamane in modo ancor più completo che non ieri. Ai tramvieri, agli operai metallurgici e siderurgici, agli impiegati privati, al personale dei caffè e delle trattorie, agli operai del gazometro e delle officine elettriche, ai lavoratori del porto, ecc., si sono aggiunti anche i fattorini pubblici al completo.

Intanto si ha notizia di un primo grave incidente tra la forza pubblica e gli scioperanti. Ed ecco di che cosa si tratta. Stamane, verso le 8, molti operai e operaie si sono presentati alla fabbrica di tabacchi del Santissimi Apostoli per prendere servizio; ma un gruppo di scioperanti stazionava dinanzi all'ingresso per impedire che il lavoro venisse ripreso. La forza pubblica è intervenuta per impedire che si attentasse alla libertà di coloro che non intendono partecipare alla protesta proletaria. Sono sorti incidenti vivacissimi, ma alla fine coloro che volevano riprendere il lavoro sono riusciti ad entrare nella fabbrica, mentre il gruppo dei dimostranti venne disperso. Verso le 10.30 uno stuolo abbastanza numeroso di operai si è radunato nei pressi della Fabbrica dei SS. Apostoli. Raggiunto che ebbero il numero di circa cinquecento, gli operai si sono diretti verso l'ingresso principale della manifattura, chiedendo che si sospendesse subito il lavoro; hanno poi chiesto che una Commissione fosse ammessa a parlamentare con la direzione. In questo punto è sopraggiunta la forza pubblica, guardie regie e agenti investigativi, al comando del commissario di Vicaria; è stato ordinato alla folla di sciogliersi e di rispettare la libertà del lavoro. L'ordine è stato accolto con urla; anzi molti operai hanno cominciato a lanciare sassi contro il piccolo nucleo di agenti. La forza pubblica ha ordinato allora la carica. La folla ha reagito violentemente. Gli animi erano assai eccitati. Improvvisamente dalla massa sono partiti cinque colpi di rivoltella, che hanno gettato panico grandissimo. Il momento era tragico; gli operai si sono slanciati con violenza contro gli agenti, che erano in numero esiguo e chiedevano intanto rinforzi. Un brigadiere dei carabinieri è stato circondato da un gruppo di operai minacciosi armati di pietre. Il milite ha imbracciato il fucile, e l'aveva spianato contro il gruppo assalitore, quando un funzionario di pubblica sicurezza è piombato sul milite e gli ha strappato l'arma di mano. In questo mentre giungeva altra forza, richiamata dai colpi di rivoltella, ed il Commissario De Martino, con alcune Guardie Regie e carabinieri. La folla è stata così caricata in pieno e si è sbandata, dopo aver ancora opposto una accanita resistenza. Qualche colpo di fucile è stato esploso.

I funerali dell'operaio Candiani sono riusciti eccezionalmente imponenti. Vi hanno partecipato oltre 10 mila operai. Il corteo si è mosso alle 16, dalla piazza dell'Ospedale della Pace. Precedevano colonne di operai, che avevano il compito di tenere sgombra la via attraversata dal corteo. Seguivano bande musicali, che suonavano l'«Inno dei Lavoratori». Veniva quindi il feretro, dietro al quale erano il padre della fidanzata dell'ucciso, che dava il braccio alla figlia Maria, ed un foltissimo gruppo di amici del morto. Seguiva la massa compatta degli operai, tutti a capo scoperto. Vi erano 24 corone. Chiudevano il corteo le bandiere dei varii Sodalizi proletari. Una fiumana di popolo attese lungamente il passaggio del corteo, che si svolse silenzioso e calmo. In piazza Carlo III, gremita di popolo, il corteo sostò, e vennero pronunciati i discorsi. Parlarono Nuccio, segretario politico della Federazione delle industrie metallurgiche, Sezione napoletana; Giannarini, a nome della Direzione del Partito socialista ufficiale; l'onorevole Misiano e l'anarchico Abate. Quindi il corteo si è sciolto.

Questa sera alla Camera confederale del lavoro avrà luogo un'altra riunione. St.

Uno sciopero di ferrovieri a Rivarolo Ligure

paralizza il traffico nel compartimento di Genova

Genova, 26, notte.

A Rivarolo Ligure da qualche tempo era stata ripristinata la Scuola degli allievi fuochisti e macchinisti militari. Questo fatto, a quanto sembra, venne osteggiato dal personale ferroviario di macchina, che aveva, a suo tempo, già protestato al Ministero senza averne avuto risposte concrete. Stamane, una parte degli allievi della Scuola di Rivarolo hanno preso servizio sulle locomotive. Immediatamente il personale ferroviario dichiarò lo sciopero, obbedendo agli ordini del macchinista Fava, capo del Sindacato ferrovieri del Compartimento di Genova. Non sono così partiti i direttissimi per Roma e per Milano. Il movimento fu completamente arrestato.

Una Commissione di scioperanti si recò a conferire col Prefetto, al quale chiese l'immediato allontanamento degli allievi militari dalle macchine. Il Prefetto, a quanto mi risulta, accolse, in attesa di ordini da Roma, la richiesta. Il personale ferroviario di macchina attese però, prima di riprendere il servizio, la risposta del Governo.

Il personale di macchina dichiara che il nuovo personale che faceva «apprentissage» sulle locomotive, era composto di Guardie Regie, che il Governo faceva addestrare per sostituirle, al momento opportuno, al vecchio personale. Questo fatto fu interpretato dai ferrovieri come una provocazione.

Alle 19.30 la Commissione del Sindacato ferrovieri, convocata dal Prefetto, ha avuto comunicazione delle disposizioni emanate dal Governo. In queste si dice che gli allievi macchinisti della Scuola di Rivarolo erano già prima e durante la guerra. Ad ogni modo, per sfatare l'idea sorta nel personale di macchina ferroviario, che da parte del potere centrale si voglia con questa scuola creare elementi atti a poter fronteggiare un eventuale sciopero ferroviario, il Governo ha disposto perchè questi vengano immediatamente ritirati dal servizio. In seguito a ciò, la Commissione decise la ripresa del servizio ferroviario per questa sera, alle ore 23.

Il disegno di legge Nitti per le elezioni amministrative

Roma, 26, sera.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio, on. Nitti, riguardante: Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative. Il disegno di legge stabilisce che le elezioni dei consiglieri provinciali sono fatte a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Le provincie sono ripartite in circoscrizioni elettorali, formate ciascuna di un circondario. Quando un circondario debba eleggere meno di dieci o più di 30 consiglieri provinciali, la circoscrizione elettorale sarà determinata con decreto del prefetto, udito il Consiglio provinciale. Le liste per ciascuna circoscrizione provinciale devono essere presentate da almeno 200 e non più di 500 elettori inscritti nelle liste amministrative della provincia. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da un notaio. Ciascuna lista non può comprendere un numero di candidati maggiore del numero dei consiglieri assegnati alla circoscrizione. Nessun candidato può essere inscritto in più di una lista della provincia. La designazione dei presidenti e dei vice-presidenti per le elezioni amministrative deve essere fatta dal primo presidente della Corte di Appello, nella cui giurisdizione trovasi il comune capoluogo della provincia.

Al comma 4 dell'articolo 140 della legge comunale provinciale 4 febbraio 1915 è sostituito il seguente: Quando non sia raggiunta la maggioranza ed in una seconda adunanza da tenersi con l'intervallo di otto giorni dalla prima si è ottenuto la maggioranza assoluta dei consiglieri in carica, è facoltà del Governo di revocare il sindaco con decreto reale.

Le elezioni generali dei consiglieri provinciali e comunali sono prorogate fino al 31 luglio 1920.

LA TEMPERATURA

La stazione [illegible] ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 25 + 14,8
Temper. minima della notte dal 25 al 26 + 5

REATI E PENE

Il processo dell'avvelenatrice

Gl'infingimenti e le menzogne della Dreix dichiarati da vari testimoni

Livorno, 26, notte.

Stamane il pubblico è ammesso agli onori della platea. Esso è scarso, perchè non era a cognizione di molta gente l'annunzio dato ieri in fine di seduta dal Presidente che da stamane sarebbe stato revocato l'ordinanza che escludeva dal pretorio la folla perchè si era dimostrata indocile e irrispettosa.

Il Presidente alle 10 dichiara aperto il dibattimento. A grado a grado però che si avanza l'udienza la gente diviene più fitta; ma le signore sono in scarsissimo numero. Stamane si annunzia l'esame testimoniale sui furti attribuiti alla Dreix ed ai quali non è estranea la cuoca tedesca Frida Kiefer. Sapendo ciò, i coniugi Berg tralasciano di venire per tempo alle Assise, e nei posti serbati alle parti lese non è in principio di udienza che la sola Pellegrini. La Dreix è intenta alla lettura di giornali. Primo ad essere escusso è il funzionario di pubblica sicurezza, dott. Mairenza Olimpio, il quale dichiara che nel dicembre del 1913 fu chiamato in casa Berg per indagare e provvedere a proposito di un furto patito dal comm. Berg, al quale furono sottratte dallo scrittoio del suo studio 1550 lire. Io ebbi la convinzione — dice il testimone — che la denunzia del furto fondasse su un equivoco, nel quale il comm. Berg era in buona fede. Le cose non mi sembrarono lisce. Mi parve che l'istitutrice Dreix si accanisse troppo contro la tedesca, che negava recisamente di essersi appropriata di detta somma, e fui indotto a credere che vi fosse lo zampino dell'istitutrice stessa in quella sparizione di denaro. La Dreix insinuava che il complice della Kiefer fosse un soldato. Parlai di questi miei sospetti al commendatore, ma egli esclamò: — Ma che dice!... La signorina Dreix è superiore ad ogni sospetto.

La simulata aggressione

Dopo viene alla sbarra il cav. Luigi Morelli, commissario, già capo della Polizia di Pisa nel 1913-1914. La sua deposizione è conforme a quella del precedente teste per quanto riguarda i furti o i presunti furti. Il teste dà poi alcuni ragguagli in ordine a un denunziato tentativo di aggressione, che la Dreix denunziava di aver patito, essendo stata nottetempo — ella affermava — rotto un vetro della finestra della sua camera, con un pugno o con un ciottolo. Il teste volle personalmente indagare, e si recò al villino Berg. La la Dreix ed il Berg gli dissero che nel cuore della notte la prima era stata destata dal rumore come di un pugno o di una sassata lanciata contro un vetro della detta finestra. Poichè, dopo accurato sopraluogo, a lui sembrava che la rottura del vetro fosse stata prodotta da un colpo assestato dall'interno anzichè dall'esterno della finestra, si convinse che molto probabilmente si doveva trattare di simulazione. Questo suo convincimento espresse al Berg, il quale eccitatissimo gli disse: — Ma che pensa, signor commissario! lei sospetta la signorina Dreix! Ma ella è superiore a queste piccolezze!... — «E ciò disse con tanto calore — dichiara il teste — che io sospettai fortemente che fra il Berg e la Dreix dovevano esservi relazioni intime».

Avv. Cappanera: — E adesso ella mantiene questo convincimento?

Teste: — Certamente. Di fronte alla quasi evidenza dei fatti, egli si ostinava con straordinario calore a difendere la giovane francese, sicchè io pensai che gli fosse molto cara... (Commenti).

In questo momento entrano nell'aula i Berg.

Avv. Cappanera: — Come spiegava il comm. Berg il tentativo di aggressione?

Teste: — Diceva che persona intima o legata alla Kiefer aveva dovuto cercare di entrare nella camera della istitutrice, ed era fuggito nel sentire che costei aveva dato l'allarme. Avrei voluto in ogni modo approfondire di più con l'interrogare la Dreix; ma costei mi sfuggiva: andava qua e là, era nervosa e reticente. Il comm. Berg d'altronde era infatuato circa la sua tesi a tal punto che in mia presenza fece un disegno che corrispondeva al progetto per la creazione di un ordigno speciale con cui avrebbe voluto da allora salvaguardare la incolumità personale dell'istitutrice per la via della finestra.

"Maestra nell'arte di fingere"

Vengono quindi escussi altri testi, che danno altri ragguagli su la pretesa aggressione notturna. Poi è la volta di una donnetta del popolo, Cheti Maria, di anni 57, domestica a Pisa. Essa depone: — Entrai a servizio in casa Berg la mattina dopo la notte in cui avvenne l'arresto della Kiefer, per supplirla nelle sue mansioni di cuoca. Ero stata altre volte in casa Berg. Una quindicina di giorni dopo il fatto dell'ammanco delle 1550 lire, andando di buon mattino a riprendere il lavoro (la Cheti non dormiva nel villino Berg), sentii che un ladro aveva tentato la notte precedente di entrare dalla finestra nella camera della signorina Dreix per vendicarsi, perchè essa aveva fatto andar via la Kiefer. — A questo punto la vecchietta fa una dichiarazione importantissima. Essa rivela, fra la generale attenzione dell'uditorio: — La mattina in cui mi si disse del tentativo di scalata notturna, la Berta si avvicinò cautamente a me e mi disse: «Sai, Maria, la scorsa notte ho sentito rumore di un vetro rotto; e pochissimo tempo dopo ho sentito un tonfo che veniva dalla camera della Dreix: un tonfo come se la signorina fosse caduta sul pavimento. Però il cagnolino, che per solito dorme nella camera della signorina, stanotte era stato portato da lei nella camera mia... Ma ti prego di non dir nulla alla signorina, altrimenti mi batte!». (Impressione, commenti).

Presidente, alla Dreix: — Che cosa dite voi?

Dreix: — Dico che costei mentisce. Sono tutte menzogne quelle che dice questa disgraziata.

Presidente: — Sicchè ha mentito anche la Berta che le aveva narrato questo grave particolare?

Dreix: — E' una menzogna.

Dopo varie contestazioni, che danno luogo a un po' delle solite bizze per parte della Dreix, la teste Cheti conclude: — Io avevo ben imparato a conoscere la Dreix. Sapevo che costei era maestra nell'arte di fingere. Nei momenti più difficili ella cadeva in deliquio; si faceva cogliere da lunghe crisi isteriche. Poi, ritornata in sè, cambiava le cose a modo suo. Ricordo a tale proposito che qualche volta, durante queste sue pretese crisi, se ne stava sul letto cogli occhi chiusi; ma poi, non appena si accorgeva osservata da me, li apriva, e solo quando mi sentiva avvicinare li richiudeva.

Dreix, scattando: — Bugie! bugie! Invenzioni!

Presidente: — Così voi, Dreix, non andavate soggetta a svenimenti?

Dreix: — Mai, mai, signor presidente. Una volta sola caddi profondamente svenuta: e fu quando sentii che di notte si voleva aprire dall'esterno la mia finestra.

Avv. Forlini: — Domandiamo alla signora Berg se la Dreix soleva soffrire di isterismo.

Sig.ra Berg: — Sì; alle volte ebbe svenimenti; tanto è vero che l'abbiamo fatta curare.

Alle ore 12 precise il presidente sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana

Viene escusso per primo il teste Mariotti Armando, falegname, chiamato quale perito dalla parte civile per dire se la rottura del vetro della camera della Dreix fosse di natura tale da far credere che l'effrazione fosse stata praticata dall'esterno. Dice che ebbe a convincersi che la rottura sia stata praticata dall'interno. Però non insistette nella versione, perchè fu impressionato dalla fermezza con cui il Berg sosteneva le asserzioni dell'istitutrice.

Barbetti Alfredo, capo-officina carpentiere della Saint Gobain di Pisa, depone anch'egli sul tentativo di effrazione. Anch'egli depone analogamente al teste precedente, concludendo per la simulazione dell'attentato, essendo stato il vetro rotto dalla parte interna. Il Barbetti è convinto che il furto di 1550 lire non poteva essere simulato dal commendatore, persona incapace di tanta bassezza; ma fu realmente consumato, e l'autore del furto non sarebbe stata la Kiefer, ma la Dreix.

Seguono varie contestazioni della difesa. E viene quindi richiamato a deporre il comm. Berg su alcune circostanze relative all'argomento in discussione, della simulata aggressione. La seduta è quindi tolta.

Tra banchieri e sarte nel processo Ogliani

(Tribunale Penale di Torino)

Nella lunghissima seduta furono rapidamente escussi parecchi testimoni. L'ambiente si è mantenuto calmo, sotto la rigida direzione del presidente, pronto a soffocare i piccoli incidenti che potrebbero nella vivacità della discussione diventare accesi battibecchi. Tra i testimoni vi sono due parenti degli Ogliani, la signora Biengini Carolina e il signor Minola Gioacchino, i quali affermano che l'Ogliani fu la precipua causa della rovina delle loro famiglie e assicurano che la signora si occupava degli affari del marito. Il Minola, poi, perchè vuole riportare anche le impressioni di testimoni che dovranno deporre in seguito, è invitato dagli avvocati difensori che accennano a suoi contatti... con la parte civile Challier. Il testimonio protesta a sua volta e Ogliani può osservare che proprio non bisogna attendere benignità dai parenti... Poi passano alcuni impiegati del banco Ogliani, il signor Antonio Nella che teneva i libri, ma sotto dettatura dell'Ogliani. La signora di questi andava assai raramente in banco e non sentì il teste mai che parlasse d'affari col marito. Più assiduamente frequentava il banco l'avv. Richelmy, ma non sa il testimonio quali fossero gli interessi che intercedessero tra l'Ogliani e l'avvocato. Anche la famosa tedesca bazzicava in banco, e certo più che la moglie legittima dell'Ogliani. Questi non nascondeva che fosse la sua amante. Quando questa fu internata l'Ogliani si recava a trovarla ad Aquila.

Avv. Pavesio: — Mensilmente?

Teste: — No, qualche volta, a intermittenza.

Avv. Abramo Levi: — Eh diamine! l'Ogliani ha sessant'anni! (risa).

La signorina Elsa Tonda teneva il mastro di borsa col registro clienti, su indicazioni però fornite sempre dall'Ogliani che aveva un suo taccuino speciale. Dà spiegazioni la teste sulle operazioni che l'Ogliani faceva, dimostrando una certa competenza, competenza che mette in sospetto i patroni di difesa, i quali rilevano come il curatore Tibò avesse detto che la signorina era poco abile in cose di borsa e in contabilità. La signorina ribatte vivacemente, un po' piccata, e l'avv. Porzio osserva con ironica bonarietà che forse la signorina ha appreso così larghe cognizioni sotto la guida dell'intelligente curatore. Questi a sua volta protesta. La signorina intanto afferma che è convinta che il suo ex principale — l'Ogliani — agisse più nel proprio interesse che in quello dei clienti: elova dei sospetti che dalla cassa, poco prima della fuga, l'Ogliani abbia sottratto delle somme: assicura che l'avv. Richelmy frequentava quotidianamente il banco e l'Ogliani gli dava a riporto dei titoli. Invece non vide la signora Ogliani che una volta sola in ufficio dove si era recata per bisticciare col marito che non le dava denaro sufficiente alle esigenze di casa.

L'avv. Richelmy viene poi sulla pedana dei testimoni: narra come fosse consulente per gli affari legali dell'Ogliani: come gli fece provvedere fondi per comperare la casa di via Piffetti e altra volta per favorire i suoi clienti. Fece anch'egli operazioni coll'Ogliani ed è tuttora creditore di alcuni titoli Fiat. Non seppe il teste quando prese dall'Ogliani a riporto delle «Sicule» che queste erano titoli non liberati di un cliente e così altra volta per una rimessa di cinquemila lire in oro. Non crede l'avv. Richelmy che l'Ogliani facesse delle grossissime e continue operazioni in borsa. Quando l'Ogliani fuggì, il teste ritenne o che si fosse fornito bene di denaro, o che si sarebbe ucciso. Non ha mai il testimonio visto la signora Ogliani in banco e la credette sempre estranea agli affari del marito, col quale del resto non doveva essere in buoni rapporti.

Ed ora un gruppo di banchieri: il comm. Luigi Parea, presidente della Deputazione di Borsa, ricorda le vicende che portarono alla denuncia al Tribunale dell'Ogliani come insolvibile. Volle cercare un componimento tra lo Challier e l'Ogliani, il quale aveva del resto riconosciuto il suo debito ed anche altri. Ma l'Ogliani offrì il 50 per cento. Non poteva farsi su tal base un concordato e allora furon dati quattro giorni di tempo all'Ogliani per sistemare. L'Ogliani era un semplice commissionario di Borsa. Il comm. Parea dà ancora spiegazioni sulle operazioni di borsa, le provvigioni per comodato e la stanza di compensazione. L'agente di cambio signor Giuseppe Bonso rileva dall'Ogliani la posizione che aveva lo Challier, scaricandone l'Ogliani stesso, perchè responsabile ne rimaneva lo Challier. Come capitale ammontava a circa due milioni. Numerose domande dei difensori dell'Ogliani tentano di far chiarire i rapporti finanziari tra lo Challier e l'Ogliani, mirando a dare allo Challier una figura un po' diversa da semplice creditore. Lo Challier dà a sua volta spiegazioni su tali rapporti finendo di concludere con amara ironia che l'Ogliani gli ha mangiato tutto quanto poteva mangiargli. Il comm. Giuseppe Frignocca, presidente del Sindacato di Borsa, afferma che rimase meravigliato che lo Challier facesse così ampie e importanti operazioni coll'Ogliani che nell'estimazione non costituiva una contropartita pareggiabile e conveniente e che meritava abusivamente mediazione in Borsa. Non trasse da tale sorpresa gli apprezzamenti che ora si vogliono trarre i patroni dell'Ogliani. Contro costui ebbe il teste talvolta reclami di clienti che si lagnavano di rese di conti poco chiare: ma non furono controversie di gran conto. Il custode della cassette alla Banca Commerciale sig. Giuseppe Bianco, vide il 14 luglio, poche ore prima del fermo, l'Ogliani portar via dalla cassetta grande che aveva alla Banca, un pacco voluminoso ma non sa se questo contenesse titoli. Il cavalier Luigi Minetti, industriale, si sentì in dovere di denunciare al curatore che la signora Ogliani aveva portato in casa sua, pregandone la cortesia di sua moglie, ignara, alcuni mobili e qualche involto di roba. Sulla data di tale denuncia s'accende una discussione alquanto vivace. Il cav. Minetti dice che una volta sola ebbe da far fare operazione di Borsa dall'Ogliani e lo trovò correttissimo. Gli Ogliani non conducevano vita lussuosa; la signora anzi da due o tre anni era ammalata e viveva appartata e dimessa.

E infine due portinai: uno, Martinotti Giuseppe, ex-portinaio della casa in via Piffetti degli Ogliani, per dire che dell'amministrazione di tal casa se ne occupava la signora Ogliani: l'altra, una elegante portinaia della casa di corso Inghilterra dove si era ricoverata la signora Ogliani presso la signora Albini, per dire che vide la lavandaia portare alla Ogliani quei sacchi di biancheria, sui quali s'è fatto già un gran parlare anche nella scorsa udienza. Per intanto questa vien tolta a mezzogiorno e mezzo circa.

Udienza pomeridiana

La signora Carena Strambio narra che ella e la sua domestica videro la sera del 13 luglio uscire dal banco Ogliani tre persone con dei pacchi. In quel tempo si parlava di scioperi e rivoluzione e credette la teste che l'Ogliani mettesse in salvo dei suoi valori.

Avv. Abramo Levi: — Una di queste tre persone non pareva una donna vestita da uomo?

Teste: — Ma affatto no.

Il portinaio dello stabile di corso Inghilterra, sig. Martellino, ripete le voci del trasporto di biancheria nella casa che ospitava l'Ogliani.

L'avv. Giuseppe Volino aveva l'amministrazione della casa degli Ogliani di via Piffetti. Credeva che fosse di proprietà della signora. Il versamento alla signora Ogliani delle 2000 lire di fitti fu fatto prima della dichiarazione del fallimento. Un giorno andò dal teste il signor Challier, di cui era procuratore, per pregarlo di voler fare da intermediario nelle contese tra lui e l'Ogliani. Coll'avv. Piccinini e lo Challier si recarono nell'ufficio dell'Ogliani per vedere i libri, rilevare i conti, e definire la posizione. Lo Challier voleva denaro in contanti. L'accordo non potè effettuarsi ed il teste non si occupò più della faccenda. L'Ogliani contestava il credito, ma il teste, non pratico di borsa non seguì i particolari della discussione. La signora si lagnava del contegno del marito che la tradiva e la maltrattava: voleva separarsi, ma il teste la dissuase per opportunità di cose famigliari. Ritiene l'avv. Volino che la signora non avesse conoscenza delle condizioni disperate del marito. Dopo che il marito fuggì, la signora non aveva più mezzi di sostentamento. Non vide il teste mai gioielli addosso alla signora, che faceva vita ritirata perchè ammalata.

L'avv. Piccinini ha assistito lo Challier nelle contestazioni coll'Ogliani. Scrisse all'Ogliani per la restituzione dei titoli di copertura e delle Fiat date per l'opzione e s'occupò per far rilevare dal sig. Berno la posizione dell'Ogliani verso lo Challier. Le prime trattative furono fatte nell'ufficio Ogliani alla presenza dell'avv. Turletti. Il 2 luglio l'Ogliani per mezzo dell'avv. Emprin mandò una liquidazione conto dalla quale risultavano Lire 274.000 titoli di copertura e 380.000 lire di saldo alcune operazioni borsa. Insistette l'avv. Piccinini per avere, per mezzo sempre dell'avv. Emprin, il consenso del passaggio della posizione. Si continuarono poi le trattative coll'avv. Emprin, che incominciò ad offrire da prima il 25 per cento e 30 per cento con garanzia sugli stabili e terreni dell'Ogliani che non avevano però il valore sufficiente per tale garanzia. Continuate le trattative si pervenne poi al ricorso alla Deputazione di Borsa, la comparizione dinanzi al presidente con le conseguenze che sono note e che culminarono poi dopo quattro giorni nella denuncia al Tribunale di insolvenza. Ad alcuni convegni antecedenti prese parte — perchè lo Challier l'aveva additato come suo procuratore — anche l'avv. Volino, il quale incitava a non far fallire l'Ogliani, perchè la moglie di questi non avrebbe sopravvissuto al grave colpo, e anche la signora Ogliani si recò a scongiurare il teste, prima della scadenza del termine dato dalla Deputazione di Borsa. Il teste con diligenza cercò di porre il fermo sulla cassetta della Banca Commerciale di cui pare l'Ogliani aveva nascosto il possesso, ma arrivò un quarto d'ora in ritardo la notifica del decreto relativo. L'Ogliani aveva poco prima vuotata la cassetta. Il teste riportò l'impressione che la signora Ogliani, colla quale ebbe un solo colloquio, avesse conoscenza generica della posizione del marito e della situazione del Banco.

L'agente di cambio Emilio Soave dice che l'Ogliani non era una contropartita ricercata in Borsa. Accertò che vi furono delle lamentele di clienti coi l'Ogliani non era sollecito a liquidare la loro posizione. Come vice-presidente del Sindacato di Borsa assistette alla riunione dinanzi alla Deputazione di Borsa: l'Ogliani non contestò allora le cifre presentate dallo Challier ed offrì il 50 per cento. Lo Challier non accettò.

Il dottor Ernesto Zanuso conosceva da dieci anni la famiglia Ogliani. Tra i coniugi correvano poco buoni rapporti. Una volta il marito percosse la signora lasciandole delle lividure. Fu il testimone quegli che mandò mille lire alla signora Ogliani a Roma a fin di giugno per poter tornare a Torino, il marito avendola lasciata senza denari. La signora diceva che molte volte era stata scambiata per lei quella tedesca che frequentava il Banco.

La signorina Giacinta Falchero fu la sarta delle Ogliani. Dal novembre 1918 al giugno 1919 la nota degli abiti fu di L. 1950. Per andare a Fiuggi la signora Ogliani si fece tre abiti nuovi, che poi però restituì non essendo andata alla cura.

Avv. Abramo Levi: — Che prezzi avevano questi abiti.

Teste: — Uno tailleur 500, un altro da sera 450 lire, il terzo 220 lire.

Avv. Abramo Levi: — Le ho fatto dire questi prezzi per farle reclame, giacchè tali prezzi a questi tempi! (risa).

Teste: — Grazie, ma tanto non fo più la sarta.

L'agente di cambio sig. Beniamino Sacerdote ritiene che l'operazione di comodato che faceva l'Ogliani appariva sospettabile o per lo meno poco chiara, perchè non si capiva come potesse dare un interesse troppo oneroso.

Il signor Mario Musso fece fare delle operazioni dall'Ogliani ed ebbe a lodarsene per la sua correttezza. La signora non interveniva mai negli affari del marito.

La signora Vincenza Barberis, sarta, fornì di abiti la signora Ogliani per l'inverno 1918 con un vestito nuovo e due vecchi rimodernati, il tutto per un valore di 1000 lire.

Il banchiere Gian Luigi Andrei narra che l'Ogliani fece alla sua Banca qualche operazione di riporto.

Si accende un po' di discussione ai fini dell'imputazione di bancarotta, sulla data del ritorno da Roma a Torino della signora Ogliani in rapporto al versamento a lei fatto dall'avv. Volino delle 2000 lire di fitti. L'avv. Volino, con la ricevuta, stabilì la data del 4 luglio. Il curatore invece dice che gli risulta per lettera dell'Hôtel Continentale che la signora Ogliani non lasciò Roma che il 6 luglio. La signora Ogliani interviene e dice che c'è la ricevuta del vagon-lits che dimostra com'ella sia tornata a Torino il 3 luglio.

Il curatore rag. Tibò afferma che l'Ogliani gli disse che chi l'aveva accompagnato alla stazione quando scappò fu l'impiegato Giovanni Costantino, il quale ieri invece negò tale circostanza, affermando che in quel tempo era ammalato.

Ogliani: — C'è un equivoco. Ho confuso con altra volta: quando fuggii andai da solo alla stazione. E' anche logico.

L'udienza, dopo poche altre pratiche per regolare le testimonianze, è rinviata a domattina.

SPORT

Il match Piemonte-Veneto

Il Comitato Regionale veneto ha comunicato i nomi dei componenti la squadra rappresentativa che giocherà domani alle 15 sul Campo Juventus contro quella Piemontese. Essa risulta così composta: *Portiere*: Paglianti (Udine); *Terzini*: Borzato (Venezia), Donà (Padova); *Seconda linea*: Hetzen (Venezia), Fagnin (Padova), Girani (Treviso); *Prima linea*: Angelini (Venezia), Romano II (Petrarca), Poria (Hellas), Gallo II (Petrarca), Monti II (Padova). *Riserve*: Zoppini (Hellas), Vecchina (Venezia), Monti II (Padova). La partita sarà arbitrata dal dott. Scamoni.

La squadra accompagnata dal *trainer* Resegotti e dai signori Salata e Scalabrin del C. R. V. arriverà oggi alle 17 a Torino.

Il Comitato Regionale Piemontese offrirà domani, domenica a mezzogiorno al «Florina» un banchetto ai giocatori delle due squadre. Alla sera poi avrà luogo un ricevimento al quale non mancheranno di partecipare i *foot-ballers* torinesi.

ASSEMBLEE, COMUNICATI, CONVOCAZIONI

La Direzione del R. Rowing-Club Italiano avverte i signori canottieri e quanti si interessano dello sport del remo, che col 31 corrente scade il termine regolamentare per la presentazione delle opere partecipanti al concorso da essa bandito per la composizione di giornali originali riguardanti: a) il canottaggio da regata; b) il turismo nautico. Ricorda ancora che per ciascuno dei concorrenti è fissato un primo premio di L. 500 ed un secondo di L. 200. Le opere dovranno essere contrassegnate da un motto, ripetuto su una busta chiusa, entro la quale sarà indicato il nome ed il recapito dell'autore ed essere trasmesse alla Segreteria, via San Francesco da Paola, 27, Torino.

Cronaca Cittadina

Tumultuosi contrasti politici
in un comizio di esercenti

Le Associazioni di esercenti e commercianti avevano invitato i loro inscritti ad un comizio generale al Teatro Alfieri per le ore 16 di ieri. L'invito fu larghissimamente accolto, così che all'ora stabilita il teatro rigurgitava di pubblico e parecchie centinaia di persone dovettero rimanere fuori, stazionando sulla piazza Solferino. Molti negozi per l'occasione, erano stati chiusi e portavano appiccicato alle porte un cartellino che spiegava la ragione dell'insolita chiusura. Anche il palcoscenico venne invaso dalla folla e attorno al tavolo presidenziale si addensa una folta corona di pubblico. Alle 16,15 il presidente cav. Tabacchi apre il comizio e legge le dichiarazioni della presidenza. Si compiace dello straordinario concorso di pubblico, che è indice della gravità delle questioni che dovranno essere trattate. Dice che è tempo ormai che la classe commerciale abbandoni l'acquiescenza passiva in che è rimasta finora e reclami alto il suo diritto di non essere più vittima delle altre classi e dei partiti politici. Queste parole vengono accolte da applausi, mentre qualche voce grida: « Abbasso la guerra! ». L'oratore fa appello alla concordia e prosegue esponendo in succinto la portata del recente convegno della classe commerciale tenutosi a Roma coll'intervento dei rappresentanti di 300 associazioni).

Prende quindi la parola il signor Prina, presidente della Confederazione esercenti, il quale legge gli ordini del giorno presentati al Governo dal Convegno di Roma, coi quali si chiedeva, fra l'altro, che l'orario di chiusura dei pubblici esercizi fosse protratto alle 24, che venisse abolita la limitazione delle pietanze nei ristoranti, che i giorni in cui non è concesso il consumo della carne fossero fissati dai Prefetti per ciascuna provincia, e che fossero abolite le troppo severe sanzioni penali contro i trasgressori. Riferisce che l'on. Soleri fece delle promesse, e soggiunge, testualmente, che la ragione per cui tali promesse non furono ancora tradotte in Decreto è da ascrivere al fatto che la Camera è aperta: appena la Camera sarà chiusa verranno i Decreti. (*Commenti*). Passando ad occuparsi dei pasticceri, dice che essi chiedevano soltanto di sapere se possono « vivere o se debbono morire ». Dal loggione, a questo punto, una voce esclama: « Avete gridato viva la guerra! ». Questa interruzione solleva grandi rumori e proteste e suscita una diffusa agitazione, che il presidente stenta alquanto a sedare. Il Prina riprende dicendo che i pasticceri sono disposti a far tutti i sacrifici che l'interesse generale richiedesse. (*Commenti*). Anche per essi l'on. Soleri riconobbe giuste le loro proteste, e forse sarà accolta la proposta di ammettere una Commissione di dolcieri a partecipare alla ripartizione delle farine. Altra interruzione. Uno del pubblico grida: « Fate la pace colla Russia! ». Nuova parentesi di agitazione ed invettive all'indirizzo dell'interruttore. Molti gridano: « Fuori gli intrusi! ». L'uditorio è visibilmente eccitato, ed il Prina si affretta a concludere, deplorando il modo col quale vengono fatti gli accertamenti degli extra-profitti.

Si avanza alla ribalta il cav. Piazza, che con grande energia ottiene il silenzio. Legge, anzitutto un telegramma dell'on. Falcioni che assicura il suo interessamento per la classe degli esercenti (*applausi e grida di viva Falcioni!*). Continuando, l'oratore dice che gli esercenti sono i primi contribuenti dello Stato, e, fra grandi applausi, lancia uno strale contro le Cooperative dicendo che esse vogliono gli utili a scopi politici. Continuando, il Piazza dice che gli esercenti chiedono l'abolizione dell'imposta sui sopra-profitti, il risarcimento dei danni causati dal saccheggio dei negozi avvenuto il 6 luglio 1919, l'abolizione degli spacci municipali, e termina dicendo che mentre a Torino non si ha formaggio, dal porto di Genova è partito giorni addietro il piroscafo G. Verdi con 1800 casse di formaggio spedito all'estero.

L'avv. Allamandi fa un serrato esame degli ultimi provvedimenti finanziari e dice che è tempo di restituire al Parlamento i suoi poteri, specialmente in materia di legislazione finanziaria. La burocrazia deve cessare dall'invadere sempre nuovi campi che debbono essere riservati all'attività privata. Rileva che l'esercente riunisce in sè i due fattori della produzione: capitale e lavoro e di ciò deve essere tenuto conto nei carichi tributari. Vuole sia colpita la ricchezza statica od inerte e meglio protetta la ricchezza dinamica che contribuisce alla prosperità nazionale. Il prof. avvocato Chiaudano in un breve ma vivace discorso ribadisce il concetto che debbono essere più tassate le grandi fortune, ed avendo un interruttore gridato: « Viva la Russia! », egli ribatte con energia che è bene attendere che la storia abbia giudicato sui casi dell'ex-impero moscovita, ed è molto applaudito.

La tassa sulle vendite dei generi di lusso è combattuta con grande copia di argomenti dall'avv. Albertini che ne mette in rilievo le contraddizioni e le incongruenze, notando esser necessario esentare tutti i generi di uso popolare. Una spiccata nota politica viene portata al già nervoso comizio da un acceso discorso dell'avv. Guido Bocca che con grande foga rileva come la guerra abbia scavato solchi profondi di odio e di rancore e da questo triste stato di cose si deve volere basata una più diffusa giustizia per tutti. « Noi proletari del commercio — dice — vogliamo che l'opinione pubblica cessi dal considerarci alla stregua degli sfruttatori. Non vogliamo essere confusi con quelli che vollero la guerra ad oltranza per impinguare i già ricolmi forzieri. Quando la grassa borghesia ci viene a dire: riducete i consumi e producete di più, possiamo anche consentire, ma noi pretendiamo che giustizia ci sia resa, e diciamo alla borghesia: cominciate voi! ». Grandi applausi accolgono queste parole che la pattuglia degli interruttori rinforza con esclamazioni di vario genere. Concludendo, l'avv. Bocca dice che avendo i recenti provvedimenti colpito più in basso che in alto, questa nuova ingiustizia provoca ribellione.

L'assemblea è ormai nervosissima e lo scambio d'invettive fra gli ascoltatori infittisce. Vi sono qua e là, disseminati nel pubblico elementi estremisti che rendono irrequieto l'uditorio con le frequenti interruzioni. Il sig. Davalle, fra i rumori generali, parla per la categoria dei negozianti in calzature, ma tenendo conto dell'elettricità che è nell'aria, taglia corto, e lascia il posto al cav. Alloero, il quale suscita l'ilarità dicendo che ormai bisognerà metter una marca da bollo anche sulla coda delle acciughe, e solleva grandi applausi, terminando col dire che se gli esercenti non otterranno giustizia faranno una serrata di 8 o 10 giorni.

E siamo al « bouquet » finale, come nelle serate pirotecniche. Il comm. Ronco viene alla ribalta e fin dalle prime parole attacca gli interruttori dicendo che gli accenni fatti da precedenti oratori ad un orientamento verso sinistra non è sincero nè efficace. « La verità — esclama — è che l'esercente è vilipeso dalla destra e dalla sinistra, e malvisto da tutte le parti. Nessun Governo, anche se comunista, potrà far a meno degli esercenti, come organi indispensabili di distribuzione ». Questo esordio che il Ronco ha potuto pronunciare forzando la voce e contrastando il fitto fuoco di fila delle interruzioni, è tutto ciò che arriviamo a sentire. Il manipolo degli interruttori si è spinto fino al posto dell'orchestra e di lì, sgrana un mitragliamento di apostrofi e di invettive all'oratore, che risponde, mentre la imponente massa del pubblico a sua volta si abbandona a vociferazioni e grida di « fuori gli intrusi ». Durante questo pandemonio sale sul palcoscenico uno dei più attivi interruttori e si avanza alla ribalta, facendo atto di parlare. Una tempesta di fischi si scatena, insieme alle grida più disparate. In platea e sul palcoscenico è un agitarsi furioso di braccia che accompagnano la concitazione degli animi ed il calore delle discussioni, mentre nelle gallerie il pubblico, in piedi, grida e partecipa, da lontano, ad accrescere la confusione.

Il comm. Ronco legge, nel frastuono un ordine del giorno ed il presidente si affretta a gridare che il comizio è sciolto. Ma le discussioni, vivacissime, proseguono. In platea un tizio salito sopra una poltrona arringa il pubblico che fischia ed applaude. Altri gruppi discutono animatamente. Ma poichè sono quasi le 19, gli addetti al teatro, che debbono provvedere per la rappresentazione serale sospingono fuori i disputanti ed il teatro, finalmente, si vuota. Fuori staziona una discreta folla e si accendono — ancora! — nuove discussioni fra i capannelli. Però, urgendo l'ora di cena, dopo una mezz'oretta, tutto è finito, ed anche la forza pubblica che sostava nelle vicinanze per ogni evento viene ritirata.

L'ordine del giorno che avrebbe dovuto essere approvato dal comizio, ci viene comunicato dalla presidenza ed è il seguente:

« I Commercianti e gli Esercenti di Torino riuniti ad imponente comizio; compiacendosi della grandiosa manifestazione di disciplina e di forza offerta oggi dalla classe in difesa dei propri diritti; plaudendo l'operato dei delegati delle Associazioni commerciali torinesi, nella fiducia che il Governo mantenga gli affidamenti dati in merito alle modificazioni da apportarsi ai recenti provvedimenti fiscali ed annonari riaffermano la necessità di una completa e rigorosa organizzazione di tutte le categorie commerciali e l'unanime volontà della classe, di persistere ed intensificare la presente agitazione fino a completo accoglimento dei desiderata ripetutamente espressi al Governo e rispondenti ai più rigorosi ideali di giustizia ».

NOTE D'ARTE

Il Saggio annuale e la premiazione degli allievi del Liceo Musicale

Iersera, al Liceo Musicale, davanti ad una folla di invitati, si è svolto il saggio annuale degli allievi del Liceo stesso e della Scuola di Canto Corale; come di consueto, furono distribuiti i premi agli allievi meritevoli. Nel saggio furono presentati gli allievi licenziandi: Giuseppe Rossetti (scuola d'organo del M.o Dino Sincero), Mario Fighera (scuola di violino G. B. Bellardi), Emilio Chiri (scuola Cello Grosal), Marcello Bosso (scuola pianoforte Bufaletti), gli allievi della Scuola Corale e del Convegno corale diretto dai Maestri F. G. Ghedini ed E. Cordone. Accompagnava al piano il M.o Gallino.

Furono premiati i seguenti allievi:

Premi in denaro

Maudente Vincenza, Pierangeli Enrico, Previtali Ferdinando, Sacchi Iole, Rovere Ercole.

Premi in libri e pubblicazioni musicali

Scuola di Violino — Pierangeli Enrico, Rovere Ercole, Merlaro Benedetto, Brezo Ettore, Fighera Giovanni, Penni Lodovico, Cuneo Angela, Bindi Alfredo, Cuneo Caterina.

Scuola di Violoncello — Previtali Ferdinando, Chiri Emilio.

Scuola di Contrabasso — Milone Giovanni, Salza Emilio.

Scuola d'Arpa — Bo Antonietta, Gallino Ernesta, Aymini Sergia.

Scuola di Pianoforte — Sacchi Iole, Bosso Marcello, Pachner Paolo, Marciapiedi Arturo.

Scuola d'Organo — Maudente Vincenza, Bonifanti Aldo.

Scuola di Teoria e Solfeggio — Pierangeli Enrico, Cuneo Caterina, Previtali Ferdinando.

Scuola di Dettatura — Pierangeli Enrico, Scala Adolfo, Cuneo Caterina.

Scuola di Pianoforte — Cuneo Caterina, Pierangeli Enrico.

Scuola di Armonia — Salza Emilio, Marciapiedi Arturo.

Scuola di Letteratura — Cuneo Caterina, Vicca Giuseppe.

Scuola Municipale di Canto Corale — Classe 4.a (Licenze): Ceretto Rita, Ballarino Ausonia, Filippello Alberto — Classe 3.a: Arozza Emilio, Pera Maria, Aulino Francesco, Negro Spirito.

Tutti indistintamente i giovani licenziandi ottennero un caloroso successo. Il Rossetti, il Fighera, il Chiri, il Bosso furono specialmente notati. Caldi applausi accolsero le loro esecuzioni. E per tutti furono formulati i migliori auguri di lieta carriera artistica.

Il concerto wagneriano al " Regio "

Comincia stamane, al botteghino del *Regio*, la vendita dei biglietti per il concerto sinfonico di domenica sera. L'orchestra, numerosa di 130 esecutori della « Cooperativa orchestrale torinese » diretta dal maestro Ettore Panizza, svolgerà il seguente programma:

1.o *Maestri Cantori*, Preludio; 2.o *Idillio Sigfrido*; 3.o *Crepuscolo degli Dei*, marcia funebre; 4.o *Walkiria*, Cavalcata; 5.o *Tristano e Isotta*, Preludio e morte di Isotta; 6.o *Tannhäuser*, Preludio.

Con lodevole decisione il « Comitato per la educazione artistica del proletariato », che ha organizzato il Concerto, ha stabilito che durante l'esecuzione dei singoli pezzi è vietato l'ingresso nella sala. L'audizione comincerà alle 21 precise. I prezzi, come già dicemmo, sono popolari.

" Il Diavolo " e il " Nerone " al Balbo

Ermete Zacconi ha ripreso da alcune sere — e ripeterà questa sera — la bella interessante commedia del Molnar: *Il Diavolo*. Il teatro Balbo, dacchè lo Zacconi vi recita, offre seralmente lo spettacolo di una folla fitta, attenta e commossa fino all'entusiasmo, che non si stanca di applaudire il grande interprete di tanti lavori noti del teatro drammatico. Ma il *Diavolo* del geniale scrittore ungherese è ricomparso sulla scena zacconiana come una novità per il nostro pubblico, tant'è viva e fresca l'originalità di questa divertente commedia paradossale, della quale lo Zacconi è l'interprete unico, inimitabile. Anche questo *Diavolo* resta inimitabile, nonostante le molte, troppe diavolerie in « grottesco » che da qualche tempo ingombrano il teatro italiano.

Ermete Zacconi preannuncia intanto altre sue interpretazioni di raro interesse artistico: « *Gli affari sono affari* », del Mirbeau, ed il *Nerone* di Pietro Cossa. Bisogna essere grati all'illustre attore per questa sua infaticata passione d'arte, che ci riporta alle grandi creazioni della letteratura drammatica. Ermete Zacconi lavora, così, magnificamente, ad educare il gusto del nuovo pubblico nel teatro.

Contro il cocainismo

Quale eco del movimento prodotto dalla Conferenza tenuta dal prof. Tirelli alla Società piemontese di igiene sul cocainismo e sul morfismo, sappiamo che la R. Questura, avendo intrapreso un severo servizio di sorveglianza, ha proceduto al fermo di una quantità di polvere di cocaina e ne ha identificate le venditrici nelle persone delle sorelle Cristina e Irene Vasalletta. Le indagini proseguono alacremente specialmente dirette a identificare altri venditori della terribile polvere i quali frequentano ristoranti, caffè, teatri ed altri luoghi pubblici, venditori esotici e non difficilmente identificabili.

Seguendo la Fiera di Piazza S. Carlo

Una gradita sorpresa

per il pubblico è in preparazione in uno dei più interessanti Stands della Fiera di Piazza San Carlo. Ad essa porterà il suo concorso la nota Ditta F. Parrinello e C., che ha gentilmente offerto, per una manifestazione originale e generosa, i suoi tanto apprezzati prodotti: il Marsala Parrinello S. O. M. vecchio superiore, il Passito Parrinello ed il Champagne Jean Rougel della Ditta Parrinello.

Chi digerisce male

trova immediato sollievo usando il *Kolidrol*, il nuovo liquore igienico, gradevole, a base di erbe alpine, poco alcoolico, prodotto dalla Ditta A. e C. Fratelli Rossi, di Torino. Degustazione, da domani, allo Stand N. 26 della Fiera di Piazza S. Carlo. Provarlo vuol dire adottarlo! Il *Kolidrol* trovasi in vendita presso le principali Drogherie, Pasticcerie e Bars.

Una visione medioevale

sarà quella che offrirà lo Stand N. 27 della Fiera di Piazza S. Carlo, stand preparato dalla Ditta Grappio Cesare e Menzio. Vi sarà esposta una ricca sala Rinascimento, campione dei mobili che si possono ammirare nei grandi magazzini di Piazza Montebello, 31. E' pure aperta dalla stessa Ditta una Mostra riccamente assortita in via Po, 47.

Seguendo la Cronaca

La Banca Commerciale Italiana ed i risultati del VI Prestito Nazionale

Il Prestito nazionale si è testè chiuso col più favorevole successo, avendo raggiunto tra il collocamento all'interno e quello all'estero la cospicua somma di 19 miliardi e mezzo, che arriveranno a 20 con le forme di sottoscrizione aperte tuttora.

Il risultato è l'indice dell'alto senso di patriottismo del risparmiatore italiano e del modo pronto ed efficace col quale esso ha inteso la necessità del momento ed i doveri inerenti. Il successo è dovuto all'evidenza di tale necessità, all'opera propulsiva del Governo ed all'azione degli Istituti di credito, che hanno dato a questa grande operazione ogni slancio, con tutti i mezzi della loro organizzazione, senza badare a sacrifici.

Tra gli Istituti di credito va notata la Banca Commerciale Italiana, avendo essa con le sottoscrizioni delle sue dipendenze all'interno ed all'estero superato complessivamente l'importo di tre miliardi e mezzo, raccogliendo la proporzione rispettiva delle altre emissioni. Dei tre miliardi e mezzo, circa tre miliardi e cento milioni sono stati raccolti in Italia, distribuiti fra tutte le regioni in relazione alla rispettiva forza economica. Il resto è stato raccolto all'estero, dove la sottoscrizione continua sotto i più favorevoli auspici; come pure continua all'interno la sottoscrizione pei danni di guerra, dalla quale, in base ad accordi che, a quanto si riferisce, la Banca Commerciale avrebbe concluso con l'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie, si spera ottenere i maggiori risultati.

I migliori regali per Pasqua

Pasqua! Pasqua! Vogliamo vedere tanti visi sorridenti, tanti occhi rilucenti di soddisfazione e di gioia! Facciamo dei regali ed andiamo a sceglierli nei *Grandi Magazzini « 31 » di Piazza Vittorio Veneto, N. 1*, dove si trova un vasto assortimento di graziosi, interessanti, utili oggetti, quali chincaglierie, mercerie, cristallerie, porcellane, vetrerie, giocattoli, ed articoli fantasia, tutti adatti per essere presentati come doni. Si ricorda che la merce dei « 31 » è tutta di prima scelta e che questi Magazzini praticano prezzi eccezionalmente ridotti.

Ancora il *Yoghurt!*

Molte malattie cutanee sono causate da autointossicazioni intestinali: per combatterle e prevenirle tutti gli specialisti ricorrono al *Yoghurt*, il *sovrano* dei disinfettanti intestinali. Cercatelo in tutte le Farmacie, Latterie Moderne, e nel Laboratorio stesso del *Dott. Der Stepanian*, corso Reg. Margh., 73 (tel. 85-24). Si consuma pure nei principali Caffè-Ristoranti della città.

Stores e rideaux

Chi desidera i migliori articoli di questo genere, i nuovi e più interessanti modelli, si rechi a fare una visita alla *Manifattura Stores e Rideaux*, in via Consolata, 5 (interno). Campionario di lusso, campionario per famiglia e campionario speciale per alberghi. Prezzi della massima convenienza.

Cravatte, colli, polsi

di ultima moda, nonchè bretelle, guanti, camicie, sciarpe, ecc., si trovano nei negozi Parmigiani, in Piazza Castello e in Galleria Subalpina. Parmigiani è il fornitore delle persone eleganti, che amano vestir bene, e i suoi articoli finissimi non si trovano in altri negozi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La BERTINI ancora per due giorni

Il bellissimo dramma: *La contessa Sara*, di Giorgio Ohnet, dopo aver tenuto trionfalmente il programma per tre settimane, scenderà dallo schermo domenica sera, ultimo giorno definitivo di repliche. Soltanto oggi e domani si potrà dunque ammirare ancora il bellissimo capolavoro della *Bertini Film* (edizione *Caesar Film*), che tanto entusiasmo ha suscitato con la superba messa in scena curata da Roberto Roberti, coi meravigliosi esterni e con l'interpretazione affascinante di Francesca Bertini, protagonista perfetta per la bellezza, la grazia e la virtù artistica. Il Cinema *Ambrosio* registrerà oggi e domani una ultima serie di esauriti.

Les ROBERTY, campioni del Belgio

di danze moderne, hanno fatto il loro debutto ufficiale nell'elegante « venerdì chic » di ieri, davanti a un pubblico dei più eleganti e signorili. Essi sono stati apprezzatissimi nelle loro nuove danze da *salon*, e costituiscono da oggi una piacevole attrattiva per l'ora del *thè* e per il consueto ritrovo serale nel simpatico Salone dell'*Ambrosio*.

Lunedì, 29: *Il protetto della morte* con LUCIANO ALBERTINI

Il nuovo grandioso dramma di avventure e di peripezie impressionanti ideato da *Sansonia* (Luciano Albertini) e da lui interpretato, possiede una doppia attrattiva. Nella tessitura drammatica corre un bel disegno comico, piacevolmente animato dal celebre Patata e dal suo amico *Figlo*, un asino.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il mistero dello scafandro grigio sarà presto svelato

La creazione di questo misterioso personaggio, che incombe su tutta la avventurosa film, *Il mistero dello scafandro grigio*, che appare e scompare diabolicamente che è astuto, coraggioso, inafferrabile, è una vera trovata. E sono pure felicemente immaginate e messe in azione le diverse bizzarre situazioni della piacevole film, che ha il pregio di divertire continuamente. Da lunedì, 29, verrà proiettata la seconda ed ultima serie:

" In lotta con l'assurdo "

Essa consta di sei episodi: *L'uomo di paglia* — *I tre scafandri* — *La moto diabolica* — *Le audacie del pedale* — *L'ostacolo* — *L'imprevisto*. Migliaia di spettatori, che si sono appassionati alle gesta audaci dello *scafandro grigio*, attendono con ansia la rivelazione della sua identità. Questo avverrà alla fine della 2.a serie, attraverso un ultimo colpo di scena.

Il grande match GENOA-PRO VERCELLI

Fuori programma si proietta sempre l'emozionante *match* di domenica scorsa tra il Genoa e la *Pro Vercelli*, per la « semifinale di ferro » del Campionato Italiano di foot-ball. Riproduce fasi interessantissime (la segnatura dei tre goals) che tutti i foot-ballers dovrebbero vedere.

SALONE GHERSI
Ultime di " *L'orizzontale* " con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Ieri, animato di un pubblico elegantissimo specialmente di belle signore, il *Salone Ghersi* ha iniziato i suoi « Venerdì musicali » con servizio di thè signorilmente disimpegnato dai Fratelli Saracco. Tanta distinzione c'era nell'ambiente che si aveva l'impressione di essere ad un ricevimento mondano privato, ad ascoltare della buona musica. Venne assai applaudito, nello svolgimento del suo artistico programma, il bravo quartetto diretto dal maestro Cominetti.

Oggi e domani ultimo della bellissima film *L'Orizzontale* della *Casa Feri*, magistralmente interpretata da Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo e Alfonso Cassini. Questo capolavoro di vera arte cinematografica, che si adorna anche dei nomi di A. Genina e di Gennaro Righelli, ha richiamato a tutte le repliche un pubblico scelto e fittissimo ed ha brillantemente affermato il nome della nuova Casa italiana.

" MADAME DUBARRY "
Ricostruzione del regno di Luigi XV

La meravigliosa film d'arte che andrà in scena dopo *L'Orizzontale* e che comincerà a proiettarsi da lunedì 29, è *Madame Dubarry*, grandiosa ricostruzione in sei vaste parti del regno di Luigi XV, regno di piacere e di intrighi di belle donne e di favorite. *Madame Dubarry* è la prima film tedesca che viene proiettata in Italia dopo la guerra. Essa è un vero capolavoro e si conchiude con un impressionante quadro della Rivoluzione francese. La protagonista è una « stella » dell'arte muta tedesca: *Pola Negri*. A Roma, nei giorni scorsi, *Madame Dubarry* ha destato fanatismo e venne rappresentata per tre settimane davanti a folle immense.

CINEMA ITALA
" Il bilanciere umano "

è il più terribile supplizio che una mente malvagia e raffinata possa ideare. Bel Hari, sovrano di Bonda, deluso nei suoi disegni politici, respinto come grossolano amatore abituato alle compiacenze facili delle sue odalische, ha condannato a orribile morte la coraggiosa Maria Johnson, la principale animatrice della stupefacente film di avventure: *Negli artigli del leone*. Il pubblico assiste con mal represso orrore a tutti gli atroci preparativi dello spaventoso supplizio e ne segue rabbrividendo la lenta e inesorabile effettuazione. A un certo punto qualcuno non può reggere e chiude gli occhi. L'attrice Maria Walcamp (l'intrepida giovane che ha consentito alla messa in scena audacissima) è letteralmente a due dita dalle fauci di alcuni leoni che, a gola spalancata attendono la bianca preda seminuda. Questo ed altri episodi terrorizzanti formano il successo della quarta serie *Il bilanciere umano*, che si proietterà ancora oggi e domani.

" Tra i coccodrilli "

Lunedì, 29, la quinta serie *Tra i coccodrilli* con nuove paurose vicende della bravissima e simpatica Maria Walcamp.

CINEMA ROYAL
Le stupefacenti gesta di EDDIE POLO

Continuano con grande gioia dell'affollato pubblico del *Royal* le stupefacenti gesta di Eddie Polo, in *Resistenza implacabile*, 2.a serie della grandiosa film americana: *La protesta della morte*. Eddie Polo non esita mai davanti alle più pazze imprese, alle più terribili prove. I suoi nemici gli tendono tranelli, lo colpiscono a tradimento... lo credono finalmente atterrato; tutti e sospirano di sollievo... Ma ben presto se lo trovano di fronte più vivo e più terribile che mai! E' un vero diavolo in carne ed ossa! Che cosa inventerà egli nella 3.a serie della divertente film? Egli si troverà

Sull'orlo dell'abisso

in una spaventevole situazione... ma saprà, come sempre cavarsela con brio, con ardimento e con onore, facendosi applaudire.

NOTE SPICCIOLE

L'O. P. Cucina Malati Poveri darà martedì 30, alle ore 14, nella sua sede una delle sue interessanti riunioni musicali con un scelto programma di musica [illegible]. Avrà ad esecutori i seguenti artisti: G. A. Rovetti, soprano; Elena Decco, violinista; Giulietta Ambrosini, soprano; il maestro D. Giacomo Fino e il baritono G. Nerini. I biglietti di invito oltre che dalle Patronesse dell'Opera, potranno essere ritirati pure alla sede della C. M. P., in corso Palestro, 11.

« Pro Sassi ». — E' noto che gli abitanti di Sassi sono da lunghi anni in agitazione perchè mancano di comunicazioni rapide ed economiche colla città. Una Commissione del Comitato « Pro Sassi » si è recata dal R. Commissario a sottoporgli le diverse questioni interessanti la grossa Borgata e ad invocare provvedimenti immediati. Il Commissario Regio ha promesso il suo vivo interessamento per la rapida soluzione dell'importante problema.

La Conferenza che il prof. Angeloni doveva tenere oggi alle 18 nella sala Vincenzo Troya non avrà luogo per cause impreviste.

Esami di avvocato e di procuratore. — Gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello, a nella prima sessione del corrente anno 1920, agli aspiranti alla professione di avvocato, sono fissati per i giorni 12, 13 e 14 aprile in una sala della Corte stessa. L'esame scritto avrà luogo il giorno 12 aprile alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo nei giorni 13-14 e nelle ore a destinarsi. Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati dinanzi a questa Corte di Appello per i giorni 15, 16 e 17 aprile p. v., in una sala della Corte stessa, alle ore 9 antim., senza alcuna interruzione.

Omonimia. — L'operaio Tomatis Giovanni di Giovanni, addetto al reparto telefonisti alla Fiat Centro, ci prega di far sapere che non ha nulla a che fare col suo omonimo arrestato per furti alla Fiat.

Scuola Popolare d'Igiene. — Domenica, alle ore 10 (legale) il dott. Mario Gambarotta, parlerà sull'« Igiene della casa e della città ». Ingresso da via Rossini, 18.

Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi. — Ore 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Pro cultura femminile. — Domenica, ore 17, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia, il signor Giacomo Negri dirà il monologo « Parisina » di Tumiati con commento musicale di V. Veneziani.

Il Congresso regionale dei lavoratori [illegible] sarà tenuto domenica, alle ore 9, alla Camera del Lavoro.

Federazione lavoranti [illegible] **ed affini.** — Domenica, alle ore 9 (solare) in via Barolo angolo via Artisti, adunanza generale.

Associazione « E. De Amicis ». — Stasera sabato, alle 17, assemblea straordinaria in corso Vittorio, 65.

Lega lavoranti barbieri. — Lunedì alle ore 9 (solare), riunione alla Camera del Lavoro.

Istituto di Sociologia. — Questa sera, alle ore 21, nel salone della Galleria Subalpina, Conferenza del prof. R. Michels, dell'Università di Basilea: « La psicologia del commercio ». — Martedì, 30, alle ore 21, Prof. F. Cosentini: « La genesi e le basi della coscienza religiosa » (con discussione).

L'assemblea della Camera Federale ha deliberato di prendere opportuni accordi per una più stretta intesa, sul terreno dell'orientamento politico ed economico, colle organizzazioni dei lavoratori, ed ha indetto un « referendum » tra tutti i soci sull'adesione da darsi alla Confederazione del Lavoro.

Unione Commessi, impiegati di Commercio. — L'assemblea generale ordinaria è convocata per domenica 28 corrente, alle ore 11 (legale) nella sede sociale, via Lagrange, 7.

Tutti gli industriali in salsamenteria sono convocati per le ore 15 di oggi, 27 corrente, presso la Lega Industriale per comunicazioni della Commissione.

Pei Cancellieri caduti in guerra. — In seguito all'iniziativa del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati pel ricordo, nell'atrio del Palazzo di Giustizia, in un marmo, dei nomi degli avvocati e magistrati caduti per la Patria, il rappresentante dei Cancellieri — componenti anch'essi della famiglia giudiziaria — fece formale richiesta agli iniziatori per l'inclusione dei nomi dei propri colleghi morti in guerra. Non avendo il Consiglio dell'Ordine aderito i cancellieri, in una recente adunanza, hanno votato un ordine del giorno di protesta per la voluta esclusione dal ricordo marmoreo.

Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio. — Il Consiglio rende noto alla classe che la commissione paritetica sedente presso la commissione Provinciale Arbitrale dell'impiego privato, a norma del Decreto Luogotenenziale 9 Febbraio 1919, N. 112, ha recentemente ultimato il « contratto tipo » per piazzisti e viaggiatori di commercio, del quale gli interessati potranno prendere visione dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18 di ogni giorno.

Convegno regionale di professori medi. — La Sezione di Chivasso della F. N. I. M., d'accordo con altre sezioni, ha deliberato di raccogliere prossimamente a convegno gl'insegnanti medi del Piemonte, per discutere interessi di classe e problemi di organizzazione e soprattutto: 1.o l'elevazione economica degli insegnanti; 2.o le nuove vie della Federazione. Le sezioni federali e gli insegnanti anche non federati possono fin da ora, mandare proposte ed adesioni al professore R. Bessone, presidente della Sezione di Chivasso, oppure al prof. Cesare Berrano, R. Ginnasio Alfieri, Torino.

Associazione provinciale dipendenti enti locali. — Stante la soppressione dei treni domenicali, l'assemblea indetta per domenica 28, è rinviata a sabato, 3 aprile, ore 14,30, alla Camera di Commercio.

Premiazione degli impiegati anziani di aziende private. — Domenica, 28 corrente, alle ore 10, avrà luogo presso la Camera di Commercio di Torino, la consegna in forma solenne delle medaglie d'oro che la Camera stessa annualmente concede a favore degli impiegati anziani di aziende private del distretto camerale.

La bella avventura
Il brillante e lo zaffiro

Una signora, il cui nome, per ragioni delle quali il lettore si renderà conto più innanzi, riteniamo opportuno tacere, nonostante le parecchie primavere che avrebbero dovuto servirle di ammaestramento, aveva conservato sull'anima le illusioni della (ahimè!) lontana giovinezza. E mentre asseriva col proverbio che il cuore non invecchia mai, cercava colle ricercatezze della toelette di mantenere in vita un simulacro dell'antica bellezza. Siccome la vita è fatta di illusioni, la signora con queste manovre si manteneva felice, poichè credeva di apparire ancora tale da suscitare negli individui dell'altro sesso, vampe di passione.

Fu questa innocente mania di credere alla eternità della gioventù e dell'amore che la indusse a prendere per oro colato quanto un bello ed elegante giovanotto, che essa aveva intravisto alcune volte in un caffè, pensò bene di susurrarle un giorno, dopo d'averle chiesto, con bel garbo, il permesso di accompagnarla verso casa. Il giovane in questione, alto, bruno, sbarbato, vestito sull'ultimo figurino, aveva in tutta la persona quella distinzione innata delle persone che discendono da alto lignaggio. Infatti egli portava, — almeno lo diceva — uno dei più bei nomi della Calabria: si chiamava Alfredo, barone di Montebello, aveva 28 anni, era ben provvisto di beni di fortuna, ed aveva lasciato il suo paese pieno di sole, attratto nella città dell'Italia settentrionale dal fascino delle sue donne. A quel discorso la signora pensò subito che in quanto a fascino ne n'aveva anche lei. A quella prima passeggiata, altre ne seguirono; di giorno o di sera; per le vie della città o per i viali del Valentino. La matura signora navigava in pieno azzurro. Trovava che il suo innamorato aveva tale distinzione, tale delicatezza a suo riguardo, che quando egli le chiese come il massimo dei favori di andare a prendere una tazza di the nel suo appartamentino da scapolo, essa (è una sua confessione) non seppe dire di no, ma, affidandosi al suo onore di gentiluomo, promise che il giorno dopo sarebbe andata al primo piano di via Lamarmora, 17.

Per timore di essere veduta da qualche persona di sua conoscenza, — ciò che le dava un brivido di paura e di piacere insieme, — essa prese tutte le precauzioni adatte per simile cimento, non dimenticando il fitto velo che doveva nasconderle il viso, e nel pomeriggio del giorno dopo, col cuore che le batteva a martello, salì le poche scale che dovevano condurla al nido.

Non ebbe bisogno di bussare: lui l'attendeva trepidante coll'uscio semiaperto. Che brivido! Quando, dopo il the, la signora volle tornarsene a casa, cercò gli orecchini formati da due grossi brillanti del valore di circa 6000 lire, che essa, non spiega per qual motivo, aveva deposto su un tavolino nel salotto. Ma il giovanotto galante volendo prevenirla nella bisogna urtò inavvertitamente il tavolino che cadde, rovesciando al suolo quanto vi si trovava sopra. Scuse e proteste. Poi i due si chinarono sul tappeto a cercare, proprio come Mimì e Rodolfo, quando nel primo atto della « Bohème » cercano la chiave. Ma uno solo degli orecchini fu trovato dalla signora; l'altro certamente si era rintanato in qualche angolo e sarebbe abbisognato una più diligente ricerca e molto più tempo per ritrovarlo.

La signora, che ormai aveva fatto tardi, lasciò al giovanotto il delicato incarico, e dopo i saluti più affettuosi, partì. La mattina dopo il giovane signore si presentò per tempo in casa della matura innamorata a significarle che, benchè avesse messo sottosopra tutta la casa, non era stato possibile scovare l'orecchino. « Chi sa dove diavolo si era cacciato quel birbante! ». La signora ebbe un moto di contrarietà, le rincresceva perdere un gioiello di tanto valore, ma l'amore, che ha un valore inestimabile, le avrebbe fatto dimenticare anche questo contrattempo. Senonchè quando il giovanotto se ne fu partito, essa si accorse che contemporaneamente a lui se ne era andato pure un bellissimo anello con zaffiro, del valore di trecento lire che si trovava sopra un mobiletto.

Questa sparizione fece nascere nella signora i primi sospetti. Ma non fu sola a dubitare del giovane. Contemporaneamente anche la Squadra Mobile, che aveva notato la presenza dell'elegante zerbinotto in pubblici ritrovi, e specialmente al Caffè S. Carlo, aveva avuto sospetti sul suo tenore di vita e sui suoi mezzi di sussistenza. Quando il comandante della Squadra Mobile avv. Allosi venne a conoscenza dell'avventura della signora, inviò gli agenti Maccagno e Booz a fare una perquisizione nell'abitazione di via Lamarmora. Il risultato ne fu il rinvenimento dell'anello collo zaffiro; quanto all'orecchino, nessuna traccia. Il giovane però, il quale venne senz'altro tratto in arresto, aveva nel portafoglio una somma di 2500 lire, che poteva benissimo corrispondere al prezzo del gioiello. Interrogato, il giovane negò di aver sottratto gioielli alla signora e dichiarò che il danaro di cui era in possesso gli era stato inviato da casa sua. Nel suo interrogatorio egli ha abdicato al titolo nobiliare, sostenendo però di chiamarsi Barone di cognome. Quello di Montebello è un nome aggiunto, che la sua famiglia ha il diritto di portare. Nonostante queste dichiarazioni, essendo egli imputato di furto, il giovane Alfredo Barone-Montebello fu trattenuto in arresto. Quanto alla signora non sa darsi pace che la sua avventura sia finita così miseramente. Era tanto gentile quel giovane!

Il sangue freddo di un aggredito
Due rapinatori arrestati

L'altra notte, poco dopo le 24, l'industriale Ignazio Negro, d'anni 31, abitante in via Principi d'Acaja, 57, mentre si trovava fermo in via Garibaldi, all'altezza di via Genova, in attesa del tram, venne affrontato da uno sconosciuto, il quale col più pretto accento napoletano gli disse: « Ha armi lei? ... » Il Negro anzichè rispondere direttamente chiese a sua volta: « E lei è un agente? » Per tutta risposta lo sconosciuto gli si gettò addosso e con due potenti schiaffi lo gettò al suolo, mentre altri due suoi compagni che fino a quel momento si erano mantenuti nell'ombra, si avventurono anch'essi sul caduto.

Ma l'industriale, benchè steso al suolo non perdette il suo sangue freddo e tratta di tasca la rivoltella sparò due colpi in aria. Le detonazioni misero in fuga gli aggressori, ma due di essi vennero acciuffati dagli agenti della Squadra Mobile Serra ed Alvarez che ritornavano in quel momento da un'ispezione.

Gli arrestati furono identificati uno per Tosia Aschieri Ettore, d'anni 33, di Napoli, abitante in Corso Vercelli, 17; l'altro pel pregiudicato Giovanni Regis, d'anni 23, abitante in Via Borgo Dora, 35.

Alla guardia medica

Vennero ieri ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni: Giacinta Forneri, d'anni 45, lavandaia, la quale investita in via Garibaldi da un tram, riportò la frattura del gomito destro; e certa Rosa Borgna, d'anni 60, che investita da un'automobile, riportò la frattura del femore destro. Entrambe furono dichiarate guaribili in 30 giorni s. c.

Il facchino Renato Marcello, d'anni 20, abitante in via Bra, N. 11, lavorando nelle Officine Fratelli Bosco, fu preso da una cinghia di trasmissione che stava rimettendo a posto dall'alto di una scala. Egli riportava, oltre numerose contusioni, la frattura complicata della gamba destra e dell'omero sinistro. La gamba gli fu amputata subito al S. Giovanni. Prognosi riservata.

Stato Civile di Torino
26 Marzo 1920

NASCITE 21: maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Garbaccio Dario con Bellardi Gemma.

MORTI: Torriani Maria ved. Torelli-Viotier, d'anni 74, di Novara, agiata, via Ormea, 41 — Giordano Cristina nata Almo-Boet, id. 39, di Chiaramonte, agiata, via Parma, 27 — Facciotto Adelaide nata Dorbolli, id. 67, di Torino, casalinga, via Baccarelli, 14 — Fiorano Massimo fu Michele, id. 35, di Torino, falegname — Luino Maria fu Antonio, id. 21, di Torino, ricamatrice — Pinelli ing. Cesare fu Faustino, id. 72, di Calvenzano, professore, via Principe Tommaso, 21 — Cavalli Anna vedova Manca, id. 48, di Novi Ligure, agiata, via Saluzzo, 1 — Vitale cav. Camillo fu Giuseppe, id. 73, di Casale Monferrato, pensionato, via Giobert, 40 — Galbaini Giuseppa fu Giorgio, id. 48, di San Ponso Canavese, lingerista — Buschini Alfredo fu Giovanni, id. [illegible], di Torino, infermiere, piazza Emanuele Filiberto, 10 — Copello Orazio fu Michele, id. 58, di Genova, commesso, corso Vittorio Emanuele, 110 — Serafino Teresa di Ferdinando, id. 7, di Torino, scolara, via [illegible], 300 — Berinetto Susanna fu Antonio, id. 79, di Torino, lavandaia, strada [illegible], 117 — Motta Angela fu Valentino, id. 78, di Castagneto, casalinga — Morra Onorina vedova Wingt, id. 47, di Susa, casalinga, via Sant'Anselmo, 16 — Petrioli Roberto fu Luigi, id. 61, di Napoli, colonnello, pensionato — Gabotti Anna vedova Magnani, id. 70, di Chivasso, casalinga, via [illegible], 64 — Ferraris Ettore di Pietro, id. 24, di Biella, soldato, Distretto Militare — Alciatore Giuseppe di Giacomo, id. 20, di Santena, soldato, 78.o fanteria.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo comune 1.

Lo sciopero dei ferrovieri di Genova
e le comunicazioni con Roma

In seguito allo sciopero ferroviario di Genova, non sono giunti ieri a Torino il treno N. 18, in arrivo a P. N. alle 15,37, ed il treno N. 16, in arrivo alle 18,45. Il treno N. 2, in arrivo alle 23,55, ha avuto 50 minuti di ritardo, ed al tocco è giunto il diretto che avrebbe dovuto arrivare alle 23,55.

Nel pomeriggio il treno N. 5 delle ore 14 ha preso la linea Alessandria-Piacenza-Sarzana, anzichè quella di Genova. Dei due treni della sera, quello in partenza alle 18,40 e quello alle 20,30, se n'è formato uno solo, che è partito alle 20,30, pure per la linea Alessandria-Piacenza-Sarzana.

Da stamane però, in seguito alla migliorata situazione di Genova, il servizio con Roma sarà regolarmente ripristinato.

Due ordini del giorno dei postelegrafonici

Il Comitato Regionale Piemontese della Federazione Postale-Telegrafica comunica:

« I postelegrafonici torinesi inscritti nella Federazione dei Sindacati aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, riuniti in assemblea plenaria la sera del 25 marzo 1920, constatano con dolore che la questione relativa al premio di intensificazione elargito a tutti indistintamente permane ancora insoluta, onde invitano il C. C. di richiedere al Governo che detto problema venga una buona volta definitivamente risolto; denunciano il fatto che in Torino non tutto il personale, eccezione fatta per taluna speciali mansioni, usufruisce di tale beneficio; per cui l'assemblea unanime reclama che, nell'attesa della risoluzione promessa, venga corrisposta agli interessati una proporzionata equa indennità, da conteggiarsi in ore di straordinario; e diffidano il Governo a desistere dai deprecati sistemi dilatorii, [illegible] il malcontento esacerbato della massa ».

Un secondo ordine è formulato così:

« I postelegrafonici Torinesi della Federazione dei Sindacati aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, riunitisi in solenne assemblea la sera del 25 Marzo nel Salone Massimo della Camera del Lavoro, visto il crescente enorme costo della vita, non potendo più oltre far fronte alle necessità che incalzano di giorno in giorno più impellenti, invitano il Governo ad ultimare l'applicazione della riforma organica amministrativa, coll'approvazione degli ultimi emendamenti proposti dal C. C. in modo che le varie categorie del personale abbiano la definitiva sistemazione delle loro condizioni economiche e morali, e a far discutere ed approvare integralmente, nella presente tornata parlamentare, le quattro richieste che formarono oggetto del recente sciopero di classe; invitano poi il C. C. a presentare un ultimatum al Governo affinchè conceda nel più breve termine il chiesto aumento dell'indennità caroviveri dal 1.o ottobre 1919, con relativa revisione trimestrale. In caso di rifiuto o tergiversazioni dilatorie si dichiarano pronti a quella qualsiasi azione che verrà decisa dal C. C., informando intanto l'opinione pubblica che i postelegrafonici italiani nulla sinora hanno realizzato delle annunciate concessioni Governative ».

L'accordo nella vertenza degli edili

La Direzione del Collegio dei costruttori di Torino comunica che l'Assemblea dei propri soci ha ratificato gli accordi intervenuti fra la propria Commissione e quella operaia relativi agli aumenti di tariffa da valere per il periodo 1.o Marzo - 5 Giugno 1920. Tali aumenti raggiungono il 30 per cento sulle tariffe del concordato 14 giugno 1919, restano quindi stabiliti nella misura oraria seguente:

Riquadratori L. 0,51; Carpentieri L. 0,50; Muratori L. 0,48; Apprendisti muratori, Riquadratori, Pontatori, Carpentieri e vecchi addetti a manutenzione L. 0,35; Badilanti L. 0,48; Manovali L. 0,30; Garzoni L. 0,21. Il Collegio invita i costruttori ad uniformarsi a tale deliberato, e ad integrare le mercedi dei propri operai a partire dal 1.o marzo, colle differenze fra l'aumento del 20 per cento già corrisposto e quello ora definitivamente concordato ».

Il Collegio dei costruttori ha poi votato questo ordine del giorno:

« Il Collegio dei costruttori, nell'interesse dei senza tetto, dello Stato, dei Comuni e dell'industria edilizia fa voti che il Governo intervenga energicamente onde regolare nazionalmente le materie prime necessarie all'industria Edile sottraendole alla speculazione privata che si è dimostrata troppo onerosa ed esiziale ad ogni vigorosa ripresa edilizia e da mandato alla Presidenza di formare la Commissione onde concretare i termini precisi delle richieste da sottoporre all'Autorità competente per prevenire il completo arenamento dei lavori in corso altrimenti inevitabile ».

La Deputazione provinciale e la nuova tassa di bollo

La nostra Deputazione provinciale si è preoccupata delle gravi conseguenze economiche amministrative che sarebbero per derivare ai commerci ed alle industrie dall'applicazione delle nuove disposizioni in materia di tasse di bollo su ricevute e quietanze, note, conti, fatture, le quali — come abbiamo pubblicato — dovrebbero entrare in vigore col 1.o aprile p. v., a mente del R. D. 26 febbraio 1920, n. 167. Ha rilevato in special modo che le nuove gravosissime tassazioni riuscirebbero intollerabili per le pubbliche Amministrazioni, e soprattutto per le Istituzioni di beneficenza, le quali già si trovano in difficilissime condizioni finanziarie. Nell'interesse generale ha telegraficamente espresso voti al Governo perchè le disposizioni medesime siano opportunamente modificate e rese meno vessatorie e di pratica applicazione, con speciale riguardo ai pagamenti che si eseguiscono dalle Provincie, dai Comuni e dalle Istituzioni di beneficenza pubblica, chiedendo che ne sia intanto rinviata l'applicazione.

Nuovi provvedimenti per la rinnovazione d'affitto degli alloggi

La Commissione ministeriale — secondo ci telefonano da Roma — ha chiuso i suoi lavori per il progetto di legge circa i problemi degli alloggi e della rinnovazione dei contratti di affitto. Essa ha proposto di protrarre d'impero i contratti di affitto fino alla fine del 1923, con un aumento sui prezzi attuali del 10 per cento per gli appartamenti popolari, e del 20, 30 e 40 per cento per gli appartamenti borghesi e di lusso. Per le nuove costruzioni la Commissione, dopo aver lungamente discusso varie idee, che sono state affacciate intorno al grave problema, ha espresso il parere che il Governo debba concorrere col 40 per cento sul costo delle case di affitto costruite entro il 1923.

La Fiera in Piazza S. Carlo

Oggi, sabato, alle 17,30, coll'intervento delle Autorità cittadine sarà inaugurata in piazza San Carlo la Fiera dell'uovo pasquale. Una banda musicale del Presidio darà concerto. Sarà anche iniziata la vendita dei biglietti per la lotteria dell'« uovo gigantesco ».

Razionamento di pasta, riso e farina di granoturco

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di aprile il razionamento della pasta, del riso e della farina di granoturco, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune, e nei limiti delle quantità disponibili rimane fissato come segue: Pasta, grammi [illegible] di pasta secca, oppure grammi quattrocentocinquanta di pasta fresca per razione settimanale, contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 11 della tessera di razionamento. — Riso grammi trecentoventi per razione settimanale contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina 12 della tessera di razionamento. — Farina di granoturco, grammi cinquecentoventicinque per razione quindicinale contro distacco dei corrispondenti tagliandi di aprile a pagina 13 della tessera di razionamento.

Nuova sospensione dei treni celeri colla Francia

Le ferrovie francesi, che avevano annunciato la riattivazione per il 27 corrente dei treni celeri fra Bordeaux-Torino e Milano, comunicano ora che la riattivazione stessa non può invece ancora aver luogo. Conseguentemente i treni stessi continueranno ad effettuarsi limitatamente al percorso Torino-Milano, col seguente orario: Treno BM. Torino part. ore 11, Milano arr. ore 14; Treno MB. Milano part. ore 16, Torino arr. ore 20,50.

Onorificenza
LODI VITTORIO - Torino

Il Cavalierato del Lavoro è la più ambita delle onorificenze e premia nel cav. Vittorio Lodi una laboriosa vita tutta dedita all'industria del vetro. Nativo di Altare, paese che fu la culla dell'industria vetraria, e discendente da famiglia di vetrai, egli si dedicò completamente alla lavorazione del vetro. Dotato di ferrea volontà e d'intelligenza non comune, potè così portare all'industria i miglioramenti consoni all'evolversi dei tempi e salire gradualmente da operaio a capofabbrica. In seguito divenne Gerente della Società Arte Vetraria Italiana Fratelli Lodi, di Torino, della quale è anche comproprietario. A lui si deve la lavorazione dei palloncini per lampade elettriche che in forte quantitativo si fabbricano in parecchi stabilimenti italiani. A lui la lavorazione del tubo. Non poche furono le difficoltà che gli si presentarono; ma col suo carattere tenace e colla sua ferma volontà seppe sempre superarle. La nomina a Cavaliere del Lavoro non poteva essere adunque più meritata.

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Germania

Il Governo di Bauer dimissionario

mentre sul fronte della Rhur continua la battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il Governo tedesco ha dato le sue dimissioni. Non è esagerato affermare che era questo il desiderio della grandissima maggioranza della popolazione tedesca, senza distinzione di partito. Il blocco ministeriale, come l'opposizione conservatrice, come l'opposizione radicale, ciascuna naturalmente partendo da concezioni opposte, si erano trovati perfettamente d'accordo nel giudicare come già esaurito il compito dell'attuale Gabinetto Bauer. Anche se non vi fossero stati i tentativi contro-rivoluzionari di Kapp e la minaccia comunista, il Governo aveva in sè elementi troppo compromessi perchè potesse ancora contare nell'avvenire sul sincero appoggio della nazione. Gli ultimi avvenimenti hanno poi accelerato il processo di dissolvimento. Bauer si è trovato innanzi a questa alternativa: presentare le dimissioni di tutto il suo Gabinetto, e lasciare che il Parlamento indicasse la via da prendersi nella costituzione del nuovo Gabinetto; oppure eliminare gli elementi più ingombranti, e tentare di tenere ancora in piedi la barca con qualche puntello a sinistra. Bauer ha scelto quest'ultima soluzione ed ha scelto la peggiore. Lo abbiamo subito visto seguendo il corso delle trattative. Nessuno era contento; non gli indipendenti che avevano assicurata la loro collaborazione ad un Gabinetto costituito su basi puramente operaie; non i maggioritari, e neppure i democratici, che avevano sperato in un vero e deciso spostamento a sinistra, mentre Bauer manteneva intatta la tendenza della passata coalizione. Vi ho detto più volte che la parola d'ordine della democrazia tedesca dopo il tentativo contro-rivoluzionario di Berlino era: «fronte contro la destra!». La crisi si risolveva invece trascurando ogni possibilità di riavvicinamento alla sinistra radicale. Erzberger e Noske se ne erano andati, ma quelli che vi entravano non rappresentavano certamente un passo verso le sinistre. E poi la grande massa del Gabinetto rimane intatta. L'ex-Cancelliere Schiffer, che era rimasto a Berlino durante i cinque giorni di Kapp, pare che non abbia agito come la situazione gli avrebbe imposto.

Troppe falle nella barca ministeriale

Tutte queste cose si dicevano negli scorsi giorni nelle sedute delle varie frazioni, e si pubblicavano anche sui giornali. Ma Bauer faceva finta di non udire e di non capire. Sapeva che se avesse dovuto rivedere i conti a ciascun membro del suo Gabinetto, pochissimi avrebbero potuto resistere ad una critica imparziale; e ciò avrebbe significato le dimissioni di tutto il Gabinetto, la qual cosa Bauer voleva evitare, per il timore di altre più gravi complicazioni. Ma gli avvenimenti hanno avuto più forza della sua volontà. Ieri, in seno alla frazione maggioritaria dell'Assemblea Nazionale, la corrente sfavorevole a Schiffer si fece più viva che mai; e la maggioranza decise di chiedere a Bauer anche il sacrificio del suo vice-Cancelliere. Un'altra falla quindi nella barca ministeriale; tanto che il rimetterla a galla appariva sempre più difficile. La falla anzi si allargava, quando gli stessi maggioritari fecero comprendere le loro preoccupazioni per la progettata nomina di due ministri: Gesler alla Difesa e Cuno alle Finanze. Infine le organizzazioni operaie si lagnavano perchè, contrariamente agli accordi presi per la cessazione dello sciopero generale, non si era loro accordata abbastanza influenza nella scelta delle persone del nuovo Ministero. Le difficoltà aumentavano; da molte parti si continuava ad avvertire Bauer che la via presa era sbagliata, e che egli doveva tornare da capo. Dal canto loro gli indipendenti insistevano nella necessità di un Gabinetto puramente socialista; ed anche ieri il Comitato centrale del partito affermava che solamente se operai organizzati si assumevano la responsabilità del Governo, si potrà essere sicuri del fallimento di ogni atto di violenza militare. I sindacati si mantenevano poi sempre fermi nella esecuzione del nono punto dell'accordo di Bielefeld, il quale dice: «Obbligo da parte dei partiti di chiamare alla costituzione del nuovo Gabinetto anche le organizzazioni operaie».

L'incarico a Mueller

La crisi del Gabinetto prussiano

Di fronte a tutte queste difficoltà, non potendo accettare la costituzione di un Gabinetto puramente socialista, per il fatto semplicissimo che sapeva di non poter avere dietro di sè l'appoggio della maggioranza, e non sapendo neppure affrontare la situazione creata dagli ultimi avvenimenti politici con un rimpasto ministeriale che soddisfacesse le Sinistre, Bauer ha scelto finalmente quella via che doveva battere fin da principio, ed ha presentato al presidente Ebert le dimissioni dell'intero Gabinetto. Ebert le ha già accettate, ed ha incaricato il Ministro degli Esteri, Mueller, di comporre il nuovo Gabinetto, affidando a lui la carica di Cancelliere.

Il nuovo Gabinetto Mueller si presenterebbe, naturalmente come un Ministero di affari per curare la continuazione del Governo fino alle nuove elezioni ed alla completa trasformazione del Gabinetto dopo le elezioni stesse.

Per ciò che riguarda la crisi del Gabinetto prussiano, questa si è risolta in modo anche più radicale. Il Ministero prussiano è stato quasi completamente mutato. Innanzitutto il presidente dei ministri Hirsch è stato sostituito dal direttore ministeriale Kruger. Tutto il Gabinetto presenta poi uno spostamento molto notevole verso sinistra; e tale avvenimento avrà certamente una influenza sulla composizione del Governo centrale. E' tuttavia molto discutibile se i democratici appoggeranno una trasformazione del Governo in una forma che riesca accettabile ai capi delle organizzazioni operaie, e quindi agli indipendenti. Se i democratici dovessero ritirarsi dalla coalizione, anche il centro seguirebbe il loro esempio. In questo caso i socialisti maggioritari sarebbero completamente isolati; e se volessero prendere assolutamente parte al Governo, dovrebbero cercarsi nuovi alleati. Questi sarebbero evidentemente da trovarsi soltanto alla estrema sinistra. Si crede a Berlino quindi che gli indipendenti possono far parte di un prossimo Gabinetto tedesco; e tale credenza viene confermata dal fatto che gli indipendenti hanno presentato un programma di Governo che può essere considerato come abbastanza conciliativo. In tal modo si sarebbe fatto un passo sempre più innanzi verso quel Governo puramente socialista che è stato chiesto dalle organizzazioni operaie.

Il fronte «rosso» — Esercito agguerrito

La situazione nella Ruhr è sempre più che mai incerta. L'armistizio concordato a Bielefeld non è stato, come sapete, approvato dal Comando dell'esercito rosso. Il bollettino di guerra odierno dice: «Le truppe rosse hanno ancora avanzato nella giornata di mercoledì. Da Haltern la linea della fronte, che ha varcato oggi in parecchi punti da Lieppe, corre fino sopra Erel, e piega quindi verso sud, per volgersi poi ad arco verso est, dove le truppe si trovano attualmente tra Wesel e Dinslaken. Un distaccamento ha occupato Friedrichsfeld, ed è in collegamento con la fronte. A più piccoli reparti è già riuscito di avvicinarsi a Wesel, senza tuttavia poterla attaccare, a causa della sua delicatezza. Nella direzione di Munster sono stati raggiunti dalle nostre truppe, Dulmen e Neustainfurth. Pattuglie in ricognizione giunsero fino dinanzi a Munster, ed hanno potuto stabilire che nella città regna la massima eccitazione a causa dell'avanzata dell'esercito rosso».

Interessanti alcuni particolari forniti da Basea dal corrispondente della «Frankfurter Zeitung» sulla composizione di quest'esercito rosso. Il grosso dell'esercito è composto soprattutto di giovani dal 18 ai 23 anni, attratti dal desiderio delle avventure ed anche dalle alte paghe. Il resto è formato da comunisti e indipendenti, anche questi però di giovane età. Uomini maturi ve ne sono pochi. La forza dell'esercito viene calcolata a centomila uomini; ma forse il calcolo è alquanto esagerato. Tuttavia è certo che le truppe rosse ricevono continuamente rinforzi da tutto il territorio della Ruhr. Il loro armamento è buono. Essi dispongono di una grande quantità di fucili, mitragliatrici, lanciamine e numerosi cannoni di medio calibro, dai cannoncini rivoltella fino al cannone da 15 centimetri. L'organizzazione ed il comando di questo esercito sono straordinariamente buoni. Dinanzi a Wesel negli ultimi giorni si è svolta una vera guerra di trincea, che venne condotta con tutte le regole della tattica moderna. Anche gli avversari sono costretti a riconoscere queste qualità del comando, e sopratutto la precisione del fuoco dell'esercito rosso. La sua artiglieria ha ottime posizioni, e spara con una stupefacente precisione. Così l'altro ieri essa è riuscita a colpire in pieno l'officina elettrica di Wesel; di modo che la città è rimasta senza forza e senza luce.

Anche la fanteria dell'esercito rosso spara con molta precisione. Essa combatte con un coraggio e con una tenacia che meravigliano. Le sue perdite sono quindi abbastanza alte. E' riconosciuta anche l'attività della Croce Rossa. Le donne che vi sono addette si spingono sino alla linea del fuoco avanzato. Anche tra loro, quindi, sono morti e feriti. Dietro la fronte vi è una gendarmeria da campo che impedisce il passaggio a tutte le persone che non possono legittimare la loro presenza. Nelle strade, dietro la fronte, vi è una grande quantità di automobili e di motociclette, che mantengono sempre il contatto tra i diversi Comandi, e numerosi autocarri, che continuano a trasportare truppe alla fronte. Il comando è stato assunto in grande parte da ex-sottufficiali; nell'Alto Comando si trovano alcuni ufficiali. Ciò viene a spiegare la buona condotta strategica dei combattimenti.

F. R.

Il Governo degli Stati Uniti si congratula col Governo tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il rappresentante degli Stati Uniti a Berlino ha indirizzato al ministro Muller la seguente dichiarazione del suo Governo:

«*Il Governo degli Stati Uniti segue con simpatia gli sforzi del Governo tedesco per combattere la reazione militare e l'anarchia. Il Governo degli Stati Uniti ha potuto constatare con soddisfazione che il popolo ha appoggiato il Governo nella sua resistenza contro l'illegalità, e spera che gli riesca di mantenere intatta la democrazia e proteggere l'ordine e la tranquillità contro gli elementi anti-democratici, la cui vittoria piomberebbe la Germania nell'anarchia e nel caos. Il Governo degli Stati Uniti confida in una ripresa del lavoro e dei commerci in Germania. Esso deplorerebbe profondamente un perturbamento dell'ordine industriale, il quale renderebbe impossibile l'esecuzione dei mezzi di aiuto già presi in considerazione dalle Potenze alleate ed associate. La ripresa delle relazioni commerciali, necessaria per la ricostruzione dell'industria tedesca, sarebbe in tale caso aggravata, se non resa impossibile*».

Bombacci e Cabrini s'incontrano con Litvinoff

Per lo scambio dei prigionieri

Copenaghen, 25.

L'on. Bombacci per la Direzione del partito socialista e l'on. Cabrini per le Cooperative italiane, hanno avuto oggi un primo colloquio con Litvinoff, nel quale hanno iniziato l'esame della questione dei prigionieri. L'on. Bombacci ha recato il saluto dei socialisti italiani ricordando loro la costante solidarietà colla Russia dei Soviets e rilevando il pronto interessamento della Direzione del partito socialista all'invito di adoperarsi per risolvere la questione inerente ai prigionieri. Litvinoff ha risposto dichiarando che il proletariato russo simpatizza con l'Italia. Ha detto inoltre che conosce le lotte sostenute dai socialisti italiani a favore della Russia dei Soviets durante momenti difficili, e quindi ea di poter fare assegnamento sopra il partito socialista anche per la questione dei prigionieri. Litvinoff ha aggiunto che oggi la Russia intera saluta cordialmente il nuovo atteggiamento del Governo italiano. Il Governo russo si dispone a prendere in massima considerazione tale nuova attitudine, eliminando le conseguenze di passati contrasti.

L'*Agenzia Reuter* ha da Copenaghen: E' qui giunta la delegazione italiana per intraprendere negoziati con Litvinoff relativamente allo scambio dei prigionieri. Litvinoff ha dichiarato al giornale *Politiken* che vi sono in Italia circa 5000 prigionieri russi e che sono state formulate le proposte di rimpatriarli per la via di Odessa. Litvinoff ha aggiunto che in Russia vi sono soltanto tre o quattrocento italiani.

(Stefani)

Il direttissimo Trieste-Vienna si scontra con un convoglio merci

Tredici morti e ventisette feriti

Udine, 27, notte.

Un gravissimo scontro è avvenuto sulla linea della Pontebbana, fra le stazioni di Dogna e Pontebba, alle 6.45 di stamane, nella località di Ponte Muro. Il direttissimo Trieste-Vienna urtava contro otto carri carichi di merce che discendevano da Pontebba sulla linea in forte pendenza. L'urto fu spaventoso. Vi sono tredici morti e 27 feriti. Un primo treno di soccorso, giunto da Udine, alle ore 14 riportò in città i primi quindici feriti, quasi tutti studenti e commercianti stranieri. Durante il viaggio è morto per emorragia il ferroviere Biasucci. Con un secondo treno di soccorso si recavano sul posto il Prefetto e parecchi medici.

Il direttissimo — numero 182 — era giunto da Trieste ed era partito da Udine per Vienna con circa [illegible] minuti di ritardo. Era affollato perchè per la prima volta si riprendevano le comunicazioni dirette fra Trieste e Vienna per la linea di Tarvis. Era composto di cinque vetture e portava prima e seconda classe. Il controllore Alessandro Cecchini narra che gli otto carri contro cui il direttissimo urtò scendevano con la velocità di 90 chilometri all'ora. Il direttissimo, benchè in salita, filava a quaranta chilometri all'ora. Lo scontro avvenne a circa cento metri dalla galleria di Ponte Muro. Una vettura di terza classe entrò in una vettura di prima e seconda classe, di quelle che fanno servizio diretto Trieste-Vienna, e fece strage. Il controllore, che trovavasi nel bagagliaio attaccato alla rovescia, cioè col posto del personale dalla parte di coda, vide il *tender* della macchina entrare nel bagagliaio. Anch'egli riportò lesioni. Nella terza classe vi erano trenta soldati. Dei tredici morti, uno solo è italiano; gli altri sono russi ed egiziani. Per la maggior parte egiziani del Cairo e di Alessandria sono pure i feriti. Vi sono anche fra i feriti un tenente russo ed un negoziante.

Millerand alla Camera

Le relazioni con la Russia — La Germania e il Trattato: «Quando Parigi è minacciata, Londra non è al sicuro...».

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

La Camera ha continuato oggi la discussione sull'interpellanza circa la politica estera. Interrompendo il deputato Cachin, senza aspettare la fine degli oratori iscritti, come lo impone il regolamento, Millerand, presidente del Consiglio, risponde ai discorsi degli oratori che lo hanno preceduto.

Nel suo discorso, sul tema della politica russa, il socialista Cachin ha constatato con soddisfazione particolare le dichiarazioni fatte ieri dall'ex-presidente del Consiglio Barthou: «Data la piega degli avvenimenti attuali, è difficile ignorare la Russia. Occorre prima riprendere le relazioni economiche, preludio del riconoscimento politico del Governo dei Soviets». Egli chiede inoltre il ritiro delle truppe francesi che si trovano in Cilicia, dicendo che non si deve ripetere laggiù una spedizione marocchina. Infine chiede perchè dal novembre 1918 non vennero licenziate le truppe baltiche, che ora hanno compiuto o appoggiato il colpo di Stato di Kapp.

Millerand sale alla tribuna e, fra la generale attenzione, prende la parola. Per quanto riguarda la Russia egli risponde che i Governi alleati non hanno preso nessuna decisione che potesse impegnare la loro politica. «Nella nostra decisione del 24 febbraio i Governi alleati riconoscono quanto sia interessante per loro informarsi esattamente di quanto avviene in Russia. Perciò essi hanno preso nota con soddisfazione della proposta d'inviare una Commissione d'inchiesta in Russia per studiare la situazione. Essi ritengono che una tale inchiesta avrebbe maggiore autorità qualora fosse compiuta sotto l'auspicio della Lega delle Nazioni. La democrazia degli alleati non chiede alla Russia altro che di riconoscere le diverse nazionalità, non soltanto con le parole, ma anche coi fatti. Difatti, noi sappiamo che l'Inghilterra e gli Stati Uniti facilitano l'accesso in Russia ai loro commercianti commercianti. Ma chi ha detto che il Governo francese agisce diversamente? Esso fa esattamente verso la Russia quello che fanno i suoi alleati. Il Governo francese ha intavolato negoziati alle stesse condizioni del Governo inglese per ottenere la liberazione dei sudditi francesi detenuti in Russia. Quanto ai prigionieri russi che si trovano in Francia, la situazione è migliorata, alla sola condizione però che essi accettino di liberare gli... ».

— Rimandateli a casa loro! — grida Sembat.

— Volentieri! — risponde subito Millerand — quando saranno restituiti alla loro patria i prigionieri francesi detenuti in Russia.

Il Presidente del Consiglio dice poi quale è l'idea essenziale alla quale si ispira il Governo francese nei negoziati in corso in vista del trattato con la Turchia. Esso si ispira in primo luogo a fare la Turchia vitale. Ecco perchè si è creduto di dover mantenere il Sultano a Costantinopoli e assicurare alla Turchia uno sbocco economico necessario alla sua prosperità. Questa concessione è compatibile con la necessità di salvaguardare la libertà degli stretti ed il rispetto delle nazionalità.

Millerand afferma poi che il Trattato di Versailles non è stato eseguito. Per quanto riguarda la consegna dei colpevoli il Governo francese era rimasto fedele alla sua linea di condotta. E' esatto che il Governo tedesco si era sottratto alla discussione di questa parte del Trattato, come pure è esatto che nella lettera del 14 febbraio gli Alleati non avevano rinunziato ad alcuno dei loro diritti a tale riguardo. Eguale cattiva volontà la Germania ha dimostrato per la consegna del carbone. A questo proposito essa non ha certamente aspettato gli avvenimenti della Ruhr per non eseguire gli obblighi che le spettavano. Il Trattato prevedeva che tre mesi dopo la sua ratifica l'esercito tedesco doveva essere ridotto a duecentomila uomini. Siccome però il Trattato non è stato ratificato che al 10 gennaio, il limite previsto non ha potuto essere rispettato.

Barthou interrompe l'oratore facendo osservare che la Germania, coi suoi ritardi, era giunta ad ottenere una dilazione di tre mesi e mezzo.

Applauditissimo, Millerand riprende il suo discorso dichiarando che la situazione è troppo grave perchè gli alleati della Francia possano considerarla con indifferenza. «Quando Parigi è minacciata — ha detto Millerand — Londra non è al sicuro. L'interesse più urgente degli alleati è, dunque di fare un fronte comune. L'Inghilterra intenderà il mio linguaggio ed il discorso pronunciato ieri da Lloyd George ne è la prova. La Francia sta ancora aspettando il principio delle riparazioni più urgenti, fra le quali la fornitura di carbone è per essa una questione di vita o di morte. La Francia sarebbe domani, come è stata ieri, la prima a subire un nuovo assalto. Essa non potrà per ciò attendere indefinitivamente la soddisfazione che si impone.

Il terrore in Irlanda

"Preparati a morire!"

Il giudice istruttore di Dublino trucidato - Assassini, assalti, attentati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

In Irlanda continua ad avvenire l'ira di Dio. Ieri, in una via di Dublino, i soliti ignoti hanno freddato un giovane inglese, che i sinn-feiners sospettavano una spia governativa. Stamane, poi, cadeva sotto le rivoltellate degli assassini politici un magistrato settantenne, che esercitava a Dublino le funzioni di giudice istruttore.

Nel frattempo, una stazione di Polizia nella provincia di Cork veniva fatta saltare in aria colla dinamite, e nella borgata di Kerry un'altra stazione di Polizia veniva attaccata da un gran numero di uomini mascherati, sotto la cui fucileria — dice un dispaccio — i gendarmi del presidio, uno dei quali ferito, si trovarono costretti ad arrendersi.

Non occorre aggiungere che l'identità degli assassini del Lord Mayor di Cork è sempre avvolta nel più fitto mistero. Sembra che costoro vogliano continuare nei loro attentati, giacchè lettere minatorie simili a quella che era giunta al sindaco di Cork, pochi giorni prima della sua morte, sono arrivate a due o tre altri sindaci di capoluoghi importanti, come a quello di Limerick. La formula è sempre la stessa: «Preparatevi a morire», con una sottostante croce.

Stasera, il rappresentante del Governo ha comunicato alla Camera la notizia dell'efferato assassinio di cui è caduto vittima il giudice istruttore di Dublino. La Camera, impressionata ha gridato: Vergogna! La versione del crimine è assai impressionante. Il giudice Alan Bell, di circa 70 anni, era in pensione, ma faceva parte della magistratura irlandese e venne chiamato mesi or sono nella provincia di Dublino per condurre importanti indagini sulle macchinazioni dei sinn feiners. Fu così affidata a lui la ricerca degli autori dell'attentato contro lord French. Attualmente, stava eseguendo una inchiesta sui conti correnti che tengono presso le banche parecchi uomini di affari irlandesi, sospettati di essere i sovvenzionatori dei sinn feiners. L'ufficio del giudice si trova nello stesso castello di Dublino, che può dirsi la sede del Governo inglese in Irlanda. Egli di solito prendeva il tram per recarsi in ufficio ed era accompagnato da un *detective*. Stamane il tram rigurgitava di passeggeri. Vi erano uomini di affari, impiegati ed operai, che, come al solito, si recavano dai sobborghi ai quartieri degli uffici. Il giudice sedeva fra loro ed aperse un giornale. Nulla avvenne di anormale sino a quando il tram non raggiunse un crocevia, dove di solito il tram si ferma. Immediatamente sei passeggeri si alzarono in piedi e si precipitarono sul giudice afferrandolo per le braccia e spingendolo fuori della vettura. Sei altri individui, nel frattempo, spianavano le rivoltelle sui rimanenti passeggeri. Senza una parola, il giudice fu trascinato a pochi passi più oltre all'imboccatura di un vicolo. Sei o sette detonazioni scoppiarono. Un momento dopo si vide il vecchio cadere morto. Gli assassini se la davano a gambe insieme ai loro sei complici che erano rimasti sul tram.

M. P.

Scandalo ed arresti per traffico illecito di riso

Novara, 26, notte.

Sin da ieri era di dominio pubblico la notizia dell'arresto di cinque noti e grossi industriali per uno scandalo nel traffico illecito del riso. Si tratta della vendita di una grande quantità di riso destinata all'Austria, per intromissione di alcuni ufficiali ceco-slovacchi, ceduto al prezzo di lire 250 al quintale. La merce sarebbe stata sequestrata a Milano, dove fu compiuto il primo arresto. Gli arrestati, di cui si fanno anche i nomi, appartengono alla nostra provincia e sono grandi commercianti di prodotti agricoli. Nella losca impresa paiono implicati altri numerosi agricoltori ed esportatori, perciò continuano le indagini.

Da tempo i socialisti andavano denunciando i pericoli di questi traffici clandestini di speculatori; a malgrado di ciò il Governo non si è mai curato di provvedere ad una inchiesta e ad un servizio attivo di vigilanza. Si tratta di enormi quantità di merci trafugate in questo modo a danno dell'alimentazione del paese.

Interpellanza sui fatti di Barengo

Roma, 26, notte.

Gli onorevoli Ramella, Bianchi, Cagnoni, informati dei gravi fatti avvenuti a Barengo (Novara), in cui, a detta dell'*Avanti!*, lasciarono la vita due contadini scioperanti, hanno presentato oggi al ministro dell'Interno analoga interrogazione. Intendono pure i suddetti deputati interrogare il ministro dell'Agricoltura e quello dell'Interno per sapere se siano a conoscenza di arresti avvenuti nella provincia di Novara in persona di taluni facoltosi produttori e negozianti di riso, i quali avrebbero venduto un forte quantitativo di tale prodotto a certi emissari czeco-slovacchi, al prezzo di lire 250 al quintale.

ULTIME DI CRONACA

I metallurgici proclamano lo sciopero di solidarietà

La vertenza insorta negli stabilimenti «Industrie metallurgiche» e «Acciaierie» dipendenti dalla Fiat, è andata aggravandosi. Lo trattative, di cui demmo notizia, non approdarono all'accordo. Ieri la Federazione metallurgica diresse all'Associazione meccanici metallurgici (A. M. M. A.) una lettera del seguente tenore:

«Ci pregiamo trasmettervi l'ordine del giorno che i rappresentanti degli operai di tutti gli stabilimenti metallurgici di Torino hanno votato ieri sera sulla vertenza sorta alle Industrie Metallurgiche:

«Le Commissioni interne ed i commissari di reparto degli operai dipendenti dalle Officine Metallurgiche di Torino, riuniti in assemblea la sera del 25 marzo 1920, per discutere e deliberare in merito alla vertenza sorta allo Stabil. Industrie Metallurgiche di Torino, Sezione Fiat; preso atto delle dimissioni della Commissione interna; constatato che la Direzione della Ditta vuole colpire la dignità della organizzazione nello stabilire il principio della esclusione di operai organizzati dalla carica di Commissione interna; affermano il diritto che questo devono sempre essere unicamente emanazione della massa, senza ingerenza degli industriali, e deliberano di dare mandato alla F. I. O. M. di continuare le trattative fino a stasera, quando sarà tenuta la nuova riunione, per passare a provvedimenti decisivi».

«La gravità della situazione speriamo vorrà consigliare anche codesta Spett. Associazione d'accettare il voto espresso dai rappresentanti operai, allo scopo di definire la controversia. Nel frattempo hanno esaminato la vertenza delle Acciaierie Fiat, e dopo serena discussione, constatato che la punizione chiesta dalla Ditta per gli operai non è giustificata, vi invitiamo quindi entro oggi a farci pervenire risposta sui due casi, avvisandovi che siamo a vostra disposizione fino alle ore 17 (ora solare) per le necessarie trattative».

L'«Amma» rispose immediatamente nei seguenti termini:

«Rispondiamo alla pregiata vostra odierna.

VERTENZA INDUSTRIE METALLURGICHE.

«Questa Associazione vi dichiara che è ben lontana dal voler colpire in alcun modo la dignità della vostra Organizzazione, ed è altresì aliena dall'ingerirsi menomamente nella designazione che le masse operaie intendono di fare delle loro rappresentanze. Se la Direzione della Fiat vi aveva seguito nel vostro desiderio di considerare l'atto degli operai che avevano manomesso gli orologi di controllo come una esplicazione del volere della Commissione interna, essa si lasciò indurre a ciò dalla speranza di poter trovare una linea di accordo. Poichè ora voi ritenete che l'atteggiamento della Fiat possa sembrare una minaccia alle vostre Organizzazioni, essa non ha altro da fare che ritornare alla sua posizione primitiva, considerando l'atto degli operai singoli in quanto costituisce una manomissione dell'organo che misura il tempo trascorso dagli operai in officina, e le cui indicazioni servono per la determinazione della paga, ad applicare semplicemente il regolamento limitatamente a quegli operai che si resero colpevoli dell'infrazione.

VERTENZA ACCIAIERIE.

«La nostra lettera di ieri esprimeva esattamente il nostro pensiero e non abbiamo altro da fare che confermarvene integralmente il contenuto. Riguardo alla modalità della penalità, alla sua eventuale sostituzione con una multa, al modo di destinazione, la Spettabile Direzione della F. I. A. T. non è aliena dall'esaminare d'accordo con voi la possibilità di una intesa».

La lettera del giorno 25, alla quale gli industriali si riferivano, diceva, in sostanza, che dopo le numerose sospensioni di lavoro, la Ditta riteneva che senza tranquillizzanti assicurazioni di normale ripresa non avrebbe più dovuto transigere. Tuttavia si dichiarava disposta a riaprire gli stabilimenti, subordinatamente alle possibilità tecniche, ed a sostituire l'incameramento delle cauzioni con una multa da stabilirsi, l'importo della quale sarebbe stato devoluto alla Cassa di disoccupazione.

La Federazione operai metallurgici convocò per ieri sera un'assemblea che si tenne nella palestra della scuola Rosmini e che si protrasse fino al mezzo tocco. Poco dopo l'inizio della seduta una Commissione si recò alla Camera del lavoro per conferire coi dirigenti e ritornato poi alla riunione diede conto degli accordi intervenuti. La discussione, come dicemmo, fu lunga ed appassionata, e si concluse con la deliberazione che stamane gli operai sarebbero entrati nelle fabbriche e vi sarebbero rimasti inattivi, adottando la forma di sciopero così detto «bianco». La riunione si sciolse senza incidenti.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Il diavolo» comm. di F. Molnar.
CARIGNANO (Compagnia comica di A. Gandusio). — Ore 21: «Scampolo» comm. di D. Niccodemi.
CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). — Ore 21: «Sì» operetta di P. Mascagni.
ALFIERI (Comp. dram. Alda Borelli-U. Piperno). — Ore 21: «Papà Eccellenza» dramma di G. Rovetta; «La medicina d'una ragazza ammalata» di P. Ferrari. (Serata di U. Piperno).
SCRIBE (Compagnia siciliana di G. Grasso (Junior). Ore 21: «La voce del sangue» comm. di A. Over.
ROSSINI (Compagnia drammatica Gemma D'Amora). Ore 21: «La Cena delle beffe» poema drammatico di Sem Benelli.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Benelli). — Ore 21: «L'cioche del vilage» comm. di F. Garelli; «Ravel, Castagna e C.» comm. di F. Alarni.
GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20,45: «L' gala d'la cucagna», rivista satirica.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

BALBO: ore 15: «Il Tessitore» di D. Tumiati — Ore 21: «Spettri» di Ibsen — **CARIGNANO**: ore 15 ed ore 21: «Topo d'albergo» di Armont e Gerbidon — **CHIARELLA**: ore 15 ed ore 21: «Sì» di P. Mascagni — **ALFIERI**: ore 15 ed ore 21: «L'Aiglon» di E. Rostand — **SCRIBE**: ore 15 ed ore 21: «La voce del sangue» di A. Over — **ROSSINI**: ore 15: «Il padrone delle ferriere» di G. Ohnet — Ore 21: «La Cena delle beffe» di Sem Benelli — **TRIANON**: ore 15: «Ravel, Castagna e C.» di F. Alarni; «L'cioche del vilage» di F. Garelli — Ore 21: «I spetiafêrnel» comm. di Sabatini — **GIANDUJA**: Ore 15 ed ore 21: «L' gala d'la cucagna».

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

26 Marzo 1920

Mercato in generale migliore. Ben tenuti i Consolidati.

I Bancari sostenuti, con affari però poco animati.

Le Fiat calme sui prezzi di ieri.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 79,57 1/2; f. p. 79,75, 79,27 1/2 — Consolidato 5 0/0 cont. 86,80-86,70, 86,80; f. p. 87,10 — Banca d'Italia f. p. 1521 — Banca Commerciale f. p. 1340-1337, 1343 — Credito Italiano f. p. 915-910, 910 — Banco di Roma f. p. 121 — Banca Italiana di Sconto f. p. 164 1/2, 165 — Ferrovie Meridionali f. p. 557 — Obblig. Ferrov. cont. 288 3/4 — Rubattino f. p. 832 — Navigazione Alta Italia f. p. 552 — Lloyd Sabaudo f. p. 470 — Ansaldo f. p. 290 — Terni f. p. 1166 — Fiat f. p. 400-398 1/2, 398 1/2 — Ansaldo-San Giorgio f. p. 98 — Spa f. p. 200 — Concimi Vicenza f. p. 160 — Eridania f. p. 445 — Bonifiche f. p. 424 — Cartiera Italiana f. p. 1795 — Beni Stabili f. p. 315 — Raffinerie f. p. 480 — Cotonificio Valli di Lanzo f. p. 88-85 1/2, 86 1/2 — Ferriere cont. 215; f. p. 250 — Ilva f. p. 274 1/2, 275 — Marconi f. p. 281 — Snia f. p. 109-108 3/4, 108 3/4 — Bauchiero f. p. 78.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 139,50, 140 — Londra 77,90, 78,10 — Svizzera 346,50, 347,50 — New York 20,17, 20,23.

N. B. — Nel Listino di ieri leggasi: Consolidato 5 0/0, chiusura, contanti 86,80.

BORSA DI MILANO, 26 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3,50 % 79,60 — Consolidato 5 % 86,70 — Banca d'Italia 1518 — Banca Commerciale 1341 — Credito Italiano 912 — Banca Ital. di Sconto 166 ex — Banco di Roma 119,50 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 294 — Costruzioni Venete 158 — Rubattino 836 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 435 — Cotonificio Veneziano 221 — Miniere Elba 322 — Officine Meccaniche 110 — Breda 260 — Ansaldo 290 — Montecatini 195 — Soc. Metallurgica Ital. 191 — Edison 803 — Vizzola ex 902,50 — Marconi 283 — Molini Alta Italia 973 — Industrie zuccheri 350 — Raffinerie Lig.-Lomb. 326 — Eridania 445 — Distillerie Italiana 153 — Concimi 160 — Esp. Italo-Americana 444 — Beni stabili Roma 315 — Fiat 398 — Isotta 77 — Ilva 269 — Acciaierie Terni 1165 — Cambi: Francia 139,75 — Svizzera 346,50 — Londra 77,90 — New York 20,15.

BORSA DI GENOVA, 26 Marzo 1920. — Rendita Ital. 3,50 % 79,95 — Consolidato 5 % 86,97 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale Ital. 1340 — Credito Italiano 917 — Banca Ital. di Sconto 165 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 557,50 — Ferrovie Mediterranee 292,75 — Rubattino 833 — Eridania 444 — Raffinerie Lig.-Lomb. 330 — Industrie 351 — Acciaierie Terni 370 — Ansaldo 290 — Miniere Elba 294 — Ilva 272 — Molini Alta Italia 975 — Fiat 401 — Marconi 281 — Lloyd Sabaudo 472,50 — Ferriere Vòltri 302 — Metalli 132 — Siltos 151 — Semoleria 305 — Cambi: Francia 139,75 — Svizzera 346 — Londra 77,75 — New York 20,15.

BORSA DI ROMA, 26 Marzo 1920 — Rendita Italiana 3 1/2 % cont. 79,90 — Id. id. fine mese 79,90 — Consolidato 5 % cont. 87,25 — Id. id. fine mese 87,05 — Banca d'Italia 1515 — Fondiario Italiano 160 — Banca Commerciale 1330 — Banca Italiana di Sconto 166 ex — Credito Italiano 910 — Navigazione Generale Italiana 835 — Ansaldo 213 — Antimonio 73 — Elba 287 — Imprese Fondiarie 100 — Azoto 235 — Elettrochimica 120 — Cementi 935 — Fiat 399 — Snia 108,75 — Eridania 440 — Marconi 280.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Rendita 3,50 % netto (1906) 80 — Id. 5 % netto 86,09.

LA MEDIA DEI CAMBI

Cambio su Francia 139,75 — Londra 77,75 — Svizzera 346,70 — New York 20,14 — Oro 393,97.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 28,85 — Berlino 7,67 1/2 — Vienna (Corona vecchia) 2,30 — Corona nuova 2,30 — Londra 22,29 1/2 — Parigi 40,40 — New York 5,77 1/2.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	26		25	26
Rendita Francese			Banca Ottomana	500 —	490 —
3 0/0 perpetuo	56 10	56 —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	67 60	67 25	Banca R. Ila Pinta	— —	— —
Id. 7,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	407 —	410 —
Prestito Francese			Azioni Suez	7750	7730
1915 5 0/0	85 25	85 25	Thomson	1010	1000
Id. 1917 4 0/0	71 60	71 60	Andaluse	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	71 70	71 70	Obblig. Lombarde	130 —	130 —
Tunisine	307 —	306 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	108 50	111 —	Nord Espagne	798 —	797 —
» » 1900	— —	99 —	Saragozza	797 —	773 —
Brasile 4 0/0	100 —	101 —	Ferr. Piemontese	— —	— —
Obbl. Bulgare	285 —	— —	Rio Tinto	2180	2250
Rendita Egiziana	176 —	163 75	Sosnowice	1510	1501
Rend. Spagnuola	206 50	217 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» »	101	103 —
Cons. Ital. 3,50	73 50	61 75	» provincia	— —	— —
Portoghese nuovo	35 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	— —	32 —	Chartered	89 75	91 50
» » 5 0/0	50 —	54 —	De Beers	1.522	1511
» » 4,50	48 25	44 75	Ferrovie Imper.	47 —	47 25
Rend. Serba 4 0/0	50 —	— —	Goldfield	139 —	143 —
Rendita Turca	66 —	67 —	Goldfields	112 —	114 50
Banca di Francia	5300	5300	Randfontein	76 —	77 —
Banca di Parigi	1400	1395	Rand-Mines	211 —	212 50
Credito Fondiario	857 —	858 —	Cambio su Italia	72 —	72 —
Credit Lyonnais	1670	1648	Chèques Londra	52 50	52 50

Borsa di Parigi. — Cambi: New York 14,50 — Spagna 250 — Svizzera 250,25 — Belgio 104,75 — Olanda 530,50 — Berlino 19,25 — Atene 96,25.

BORSA DI LONDRA

Londra, 25 Marzo 1920 — Prestito franc. L. 48 1/2 — Id. nuovo 58 — Id. liberato 57 1/2 — Consolidato ingl. 45 1/2 — Prestito unificato 72 — Rendita Spagnuola est. nuova 83 1/2 — Id. Italiana 3 1/2 % 25 1/2 — Id. Giapp. 4 % % — Id. Turca unific. 33 — Uruguay 3 1/2 % 50 — Venezuela 46 — Marconi 3 7/16 — Argento in verghe 72 1/2 — Rame cont. 108,5,3 — Cambio su Argentina 61,00.

***

Amsterdam — Cambio su Berlino 3,30.
Madrid — Cambio su Parigi 39,55.
Ginevra — Cambio su Italia 29,02,3.
Buenos Aires — Cambio su Londra 61 %.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 26 Marzo 1920

Organzino	Colli 11	Cgr.	1115,84	Colli entrati nel mese	
Trama	» 2	»	244,18	Stagionati N. 707	
Greggia	» 3	»	309,35	Cgr. 139968,02	
Lana	» 10	»	6023,60	Pesati ... N. 31	
Articoli diversi	» 3	»	2,19	Cgr. 8031,70	

Totale Colli 29 Cgr. 7700,16

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 25 — Vendite 6000; importazioni 10,000, di cui cotoni americani 11,000 — Chiusura: Egiziani: gennaio 65,25, marzo 73,75, aprile 73,75, maggio 73,75, giugno 73,73, luglio 73,75, agosto 73,25, settembre 70,75, ottobre 69,73, novembre 68,25, dicembre 66,66. Americani: gennaio 21,45, febbraio 21,25, marzo 23,37, aprile 23,15, maggio 22,87, giugno 22,51, luglio 22,20, agosto 22,07, settembre 22,05, ottobre 22,64, novembre 22,16, dicembre 21,93, con rialzo 200 di ribasso, americani e brasiliani 16, indiani 25 di rialzo.

Pozzo Giovanni, gerente.

La SOCIETA' ANONIMA DITTA NEBIOLO & COMP. Torino, Fonderia Caratteri e Fabbrica Macchine, partecipa con vivo dolore la morte del

Cav. Ing. Prof. CESARE PENATI

da lunga serie d'anni suo Sindaco Effettivo.

Torino, 26 marzo 1920. 2232

La famiglia, i parenti e congiunti commossi della grande manifestazione di stima e di affetto portata in onore di

Lingua Costantino

ringraziano commossi tutte le gentili persone che si prestarono e si associarono a testimoniare la loro devozione al caro perduto. 14833

Alla mezzanotte del 25 corrente, dopo lunga malattia, munito dei conforti della Religione, chiudeva serenamente la sua vita intemerata di studio e di lavoro l'

Ing. CESARE PENATI

Professore Ordinario nel R. Politecnico di Torino

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie IDA BORZINI; i figli: ESTER; Ing. CAMILLO con la moglie IRENE GUYOT e figli FAUSTO e VITTORIA; Avv. GIANNI con la moglie SILDA PERRONE e figli MARIO e MARIA LUISA; Magg. EMILIO con la moglie Donna GINEVRA BERTUCCI DI CINGOLI e figlie IDA, ANITA e MARIA PIA; MARIA, Religiosa di N. S. del Cenacolo; i cognati ADELE PAVESI BORZINI e figli; LUIGI e PALMIRA BORZINI, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corrente alle ore 17,30 (ora legale), partendo dall'abitazione in via Principe Tommaso, n. 30.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 26 marzo 1920.

II° Stabilimento Pompe Funebri Centrali.

Giovedì improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

EDALAIDE FACCIOTTO-DORNOTTI

lasciando nel più intenso dolore il marito ANTONIO; i figli GIUSEPPE, FELICITA, TAURINA; la cognata TAURINA PRATO e consorte, parenti tutti. 14826

Il [illegible] funebre avrà luogo oggi, [illegible] partendo da via Saccarelli, 14.

Il capo da sorpassare.

Nella via della vita, un ragazzo incontra un capo pericoloso che gli è duopo sorpassare affinchè il cammino dell'esistenza non gli venga minacciato, turbato continuamente, e il suo avvenire gli rimanga assicurato. Tale capo da sorpassare è quello della crescenza il quale, sia per le femmine che per i maschi, sta fra il dodicesimo ed il quindicesimo anno. Che i genitori facciano attenzione alla loro responsabilità e si adoperino, per la loro tranquillità, a che i loro figli sorpassino questo capo senza difficoltà.

La crescenza toglie ai ragazzi ogni forza. Il loro sangue è usato dallo sviluppo esagerato come non lo sarà più in altro periodo della vita. Si tenga conto che proprio nel periodo dello sviluppo si chiede ai ragazzi un maggior sforzo pei loro studi. Così il sangue s'impoverisce e diviene insufficientemente ricco per rispondere a tanta esigenza. Questo è dunque il momento di sorpassare il pericoloso capo; questo è il momento di vincere la partita facendo entrare in scena le Pillole Pink le quali hanno il potere unico, proprio, particolare, certo, di dar sangue con ogni pillola. La cura delle Pillole Pink, lo dimostriamo qui sotto, riesce benissimo.

Sig.na Lucrezia Mazotti.

Il signor Mazotti Giuseppe, Via S. Pietro, a Calino (Brescia), ci ha scritto:

«Mia figlia Lucrezia Mazotti, di anni 15, si occupa già dei lavori dei campi, ma in questi ultimi tempi era così debole da non poterli sopportare. Era divenuta molto anemica e assai povera di sangue. Era pallida e senza appetito; le gambe non potevano più reggerla. Le abbiamo fatto prendere le Pillole Pink e sono lieto di potere informarvi ch'essa ha ottenuto da questa cura i risultati più seri e più lusinghieri. Ora sta benissimo.»

Le Pillole Pink danno del sangue con ogni pillola, tonificano il sistema nervoso, sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicrania, nevralgie, irregolarità delle donne, dolori, esaurimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola; L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink & via Ariosto, Milano. 1584

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.